



MAPPA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DE' SUOI CONTORNI

[Dedicazione]

[*Sulla pelle di bue retta dagli angeli in alto a sinistra*]

ALLA MAESTÀ / DI CARLO III, / RE DELLE SPAGNE, / PIO, FELICE, AUGUSTO PADRE DELLA PATRIA, / QUESTA MAPPA TOPOGRAFICA / DI NAPOLI E DEI CONTORNI, / INCOMINCIATA NEL SUO FELICISSIMO GOVERNO / DA GIOVANNI CARAFA DUCA DI NOIA, / A PUBBLICHE SPESE, / E PERFEZIONATA NEL PRESENTE / DI FERDINANDO IV / RE DELLE DUE SICILIE, / PRINCIPE OTTIMO, INDULGENTISSIMO, / L'ORDINE ED IL POPOLO NAPOLITANO / GIOVAN BATTISTA SPINELLI PRINCIPE DI CARIATI PER NILO, / FRA GIUSEPP'ANTONIO COMMENDATORE FRANCONI PER MONTAGNA, / GENNARO DE MAIO DUCA DI SAN PIETRO PER MONTAGNA, / VINCENZO CAPECELATRO DUCA DI SIANO PER CAPOANA, / GIOVAN BATTISTA ALBERTINI PRINCIPE DI CIMITILE PER PORTANUOVA, / ANDREA DI GENNARO MARCHESE D'AULETTA PER PORTO, / GIUSEPPE CALIFANO PER LO POPOLO / DEDICANO, OFFRONO, CONSACRANO / NELL' ANNO DI NOSTRA ERA / MDCCLXXV.

[*Nel riquadro centrale sopra la spiegazione storiografica*]

VEDUTA SCENOGRAFICA A PONENTE DELLA CITTÀ DI NAPOLI IN CAMPAGNA FELICE

Questa città, che in oggi tra le prime d'Europa noveriamo, ne' tempi antichissimi prima dell'eccidio di Troja, ed in conseguenza prima della fondazione di Roma, fu (giusta 'l testimonio di non pochi scrittori) nominata Falero, dal conditore Eumelio Falero figliuol d'Alcone, che vi stabilì a una ben piccola colonia di greci attici le prime sedi; indi fu denominata Partenope dalla sua ampliatrice, fino a che i Cumani, greci calcidici, anni 20 dopo aver fondata Cuma presso l'Averno, cioè anni 278 prima di Roma e 1029 innanzi la nostr'era, alle vicinanze di Partenope, cioè invers' il colle, una nuova città vi fabbricarono; di tal che in questi tempi, e per ben molti dappoi si dissero la vecchia città e la nuova, cioè Palepoli e Napoli. Queste due città di poco lontane l'una dall'altra furono considerate d'un sol popolo perché governate in repubblica da un sol magistrato e dirette colle medesime leggi patrie, che dall'Attica ci trasportarono. Col tratto de' tempi ed infine a quelli di Lucio Cornelio Lentolo e Quinto Publio Filone essendo esse agumentate di edificj, si congiunsero in una, ed andando in disuso il nome di città vecchia, cioè Palepoli, le rimase sol quello di Città nuova, cioè Napoli; e fu una delle più illustri città italegreche della Grecia minore. /

Oltre all'antichissime mura di Palepoli, ne' tempi sopraddetti, fu l'intera Napoli ben anche cinta di mura; le quali a' tempi di Cesare il dittatore furono rifatte, senza punto dilatarle in ispazio maggiore dell'antica lor posizione. Quindi accrescendosi ordinatamente popolo a popolo, e dilatandosi sempre più i fini occupati al di là degl'ultimi edificj; l'obietto di coprirli dalle straniere invasioni, produsse quelle tante varie circonvallazioni di mura, fortificate a seconda de' tempi e della diversità dell'offesa

sotto i governi che ne reggerono la polizia. Il continuo e successivo accrescimento della popolazione vi costituì de' borghi, in quell'estensioni che a' di nostri colla città contigui in un sol corpo congiunto ammiriamo, per cui vi avvisiamo indicibile numero di vie pubbliche ed eccessivo stuolo d'edificj sagri, regj, pubblici, nobili e privati, ne' quali vi convivono circa 362000 uomini, sotto 'l glorioso governo dell'ottimo monarca Ferdinando IV re, sempre felice, augusto, e padre della patria.

- I. Regio Reclusorio per li poverelli.
- II. Ville de' cittadini napolitani.
- III. Regia Villa in Capo di Monte.
- IV. Villa nominata Minadois.
- V. Chiesa Cattedrale.
- VI. Chiesa del Carmine.
- VII. Quartiere di cavalleria al Ponte della Maddalena.
- VIII. Ponte della Maddalena e strada di Portici.
- IX. La Marinella.
- X. Castello di Sant'Erasmo.
- XI. Chiesa e convento de' certosini detto San Martino.
- XII. Chiesa ed eremo de' camaldolesi.
- XIII. Strada nuova della Marinella.
- XIV. Molo Piccolo.
- XV. Molo Grande.
- XVI. Offizio del capitan del porto e Deputazione della Salute.
- XVII. Testa del Molo.
- XVIII. Fanale o sia lanterna del Molo.
- XIX. Castello Nuovo, indi regia del monarca.
- XX. Darsena.
- XXI. Arsenale.
- XXII. Piazza di Santa Lucia.
- XXIII. Quartiere di Pizzofalcone sul Monte Echia.
- XXIV. Chiatamone.
- XXV. Castel dell'Uovo e batteria detta la Molina.
- XXVI. Piaggia di Chiaia.
- XXVII. Colline del Vomero.
- XXVIII. Colline di Posillipo.
- XXIX. Mergellina e sepolcro del Sanazzaro.
- XXX. Capo di Posillipo e la Gaiola.
- XXXI. Ville e casini de' napolitani.
- XXXII. Foro di Volcano, detto la Solfatara.
- XXXIII. La città di Pozzuoli.
- XXXIV. Seno di Pozzuoli e parte del Ponte di Caligola.
- XXXV. Castello di Baja.
- XXXVI. Isola di Nisita.
- XXXVII. Marte Morto.
- XXXVIII. Monte di Cuma.
- XXXIX. Monte di Miseno.
- XL. Isola di Procida.
- XLI. Isola d'Ischia.
- XLII. Marina di Procida.
- XLIII. Golfo di Gaeta.
- XLIV. Golfo di Napoli.

[Nel riquadro grande centrale in basso sotto la veduta scenografica]

SPIEGAZIONE STORIOGRAFICA DELL'ANTICO E DEL MODERNO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

AA. Addizione del recinto murato dell'antichissima città Falero, indi Partenope e dappoi Palepoli, abitato da' greci attici.

BB. Addizione del recinto abitato da' Cumani calcidici dell'antichissima città di Napoli.

Queste due città antichissime, in una congiunte, occuparono lo spazio "AA", "BB", "AA", che ne determinò i propri fini e che poi fu nominata Napoli in Campagna felice.

ABBA. Addizione del recinto murato della città di Napoli, che osservavasi ne' tempi di Lucio Cornelio Lentolo e Quinto Publilio Filone, della Repubblica romana consoli, qual fu rifatto da Cesare il dittatore. /

Dopo 'l rifacimento delle mura e torri greche, fatt' eseguir da Cesare il dittatore, ne fu ampliato 'l recinto dall'imperador Trajano in occasione di aver eretto un famoso tempio al suo Antinoo. Nel 565 di nostr'era, essendo state diroccate le mura di Napoli, furon riedificate ed ampliate dall'imperador Giustiniano. Seguì a questa quella di Guglielmo il Malo nell'anno 1180, nel cui tempo fu eretto Castelcapuana e ridotto in castello l'Isola di San Salvatore. Nel 1254, essendo state diroccate le mura di Guglielmo il Malo da Corrado, Innocenzo IV nuovamente le rifece. Carlo I d'Angiò nel 1270 ampliò la circonvallazione delle mura, inchiusse nella delineaione 'l Mercato, ed edificò Castelnuovo facendo diroccar l'antico, che era in ove oggi è la chiesa di Sant'Agostino. Nel 1300 seguì altra ampliamente fatta da Carlo II d'Angiò, colla quale fu trasportata la Porta Cumana dalla region di Nilo al largo di Santa Chiara, nominandola / Porta Reale. Giovanna II nel 1425 dilatò una parte dell'antico recinto, cioè dalla Dogana del Sale infino alla Strada delle Corregge. Seguì nel 1484 la patente murazione di Ferdinando I d'Aragona di cortine e torri vestite di piperno, dalla chiesa del Carmine infino a quella di San Giovanni a Carbonara. E finalmente poi nel 1537 da Carlo V fu questa città magnificamente ampliata con cortine e bastioni, dal termine delle mura Aragonesi, infino alla montagna di San Martino, sotto al Monasterio della Trinità; di tal che i fini della città di Napoli presso a questi tempi furono a seconda della delineaione C,C; D,D; E,E; C.

Le murazioni e le ampliamenti seguite da' tempi dell'imperador Trajano, infino a quelli del re Ferdinando I d'Aragona, non è riuscito a noi possibile precisamente additarne la delineaione in questa *Mappa topografica*, a cagion non meno de' tanti edificj eretti per ogni dove, sopra e contigui alle antiche / costruzioni, che per essersi 'l presente piano della città di molto rialzato co' depositi di lapilli, sabie, limi e pietre, trasportati dalle acque di pioggia discorrenti da' circonvicini colli, sopra de' terreni antichi, che la determinavano; per cui osservansi nelle diverse cavazioni de' fondamenti degl'edificj prodigiosi ammassi di ruderi delle antiche fabbricazioni.

C,C,C,C. Addizione delle mura coordinate di cortine e torri, rivestite di piperni, erette a' tempi di Ferdinando I d'Aragona nel 1484; dalla chiesa del Carmine infino presso la Porta San Gennaro.

D,D,D,D. Addizione dell'ultima magnifica ampliamente delle mura coordinate di cortine e bastioni, erette a' tempi di Carlo V presso l'anno 1537. /

62-63. Nuove ampliamenti della città inverso la marina, non meno per comodamente dilatarla colla rinomatissima Strada Nuova, che per formarvi il Molo Grande; fatte dell'ottimo principe Carlo III Cattolico di Borbone dall'anno 1748 in avanti; per cui fu rinserrato e purgato il Molo Piccolo; e colla distesa del braccio n° 63 vi si eresse l'edificio addetto alla deputazione della salute pubblica ed all'offizio del capitano del porto.

67. Addizione delle fortificazioni ed ampliamenti fatte dal medesimo re per difesa della Darsena e della testa del Molo Grande; e finalmente n° 70. Ultima prolungazione dell'altro braccio del molo colle sue batterie per difesa del golfo, fondate ed erette nell'anno 1740 in avanti dallo stesso ottimo principe.

[Legenda]

- 1. Porta del Carmine, eretta nel 1484 dal re Ferdinando d'Aragona, la quale fu tolta dalla Via del Lavinaro, in ove l'eresse Carlo I d'Angiò.
- 2. Torrion del Carmine, ridotto in castello nel 1648 a' tempi del viceré de Guevara.
- 3. Chiesa e convento di Santa Maria di Monte Carmelo, volgarmente nominata del Carmine, fondata nel 1217 dalla pietà de' napolitani. Era qui una piccola cappella con conventino detto Santa Maria della Bruna, e nel 1269 furono ampliati a spese di Margherita, madre di Corradino; a qual fine fu donato da Carlo I a' frati carmelitani un grande spazio detto Muricino. All'entrar del convento vedesi la statua pedestre di questa imperadrice, tolta dalla Cappella di Santa Croce.
- 4. Piazza d'armi del castello, fatta nel 1662 dal viceré Conte di Pegnoranda, che separò il convento del Carmine dal torrione aragonese, già ridotto in castello.
- 5. Chiesa di Santa Caterina Martire, fondata dall'arte de' coriari, a cui sta contigua la parrocchia di questa regione, stabilita dal cardinale Gesualdo.
- 6. Qui fu l'antica porta detta della Conceria, la quale a' tempi di Carlo III Cattolico di Borbone fu tolta.
- 7. Regione nominata 'l Lavinaro: per questo luogo ne' tempi antichissimi discorrevano le lave delle acque discendenti dalla città. Nella strada vi sono due chiesette, una detta San Matteo e l'altra Sant'Alesio.
- 8. Foro Magno, da' volgari detto 'l Mercato. Questa gran piazza e sue adiacense [*sic*] ne' tempi antichissimi fu mare. Ne' tempi appresso, resa spiaggia fuori della città, fu da Carlo I ridotta dentro le mura colla sua sopr'additata ampliacione.
- 9. Regia chiesa e ritiro di povere figliuole di Santa Maria del Carminello.
- 10. Fontana eretta ne' tempi del viceré Conte di Ognatte.
- 11. Fontana eretta ne' tempi medesimi a comodo pubblico.
- 12. Cappella di Santa Croce, eretta nel 1331 da Domenico di Persio nel luogo là dove furon decapitati Corradino Stouffen Svevo e Federico d'Asburgh d'Austria.
- 13. Quartiere de' Coriari; in questa via e vichi son le arti grande e piccola di acconciar pelli.
- 14. Chiesa di Sant'Eligio, da' volgari detta Sant'Aloja; fu fondata a' tempi di Carlo I da tre suoi famigliari: Giovanni Dottun, Guglielmo Borgognone e Giovanni Lions. Nell'anno 1546 dal viceré di Toledo vi furon trasferite le figliuole di Santa Caterina de' Trinettari. Nel 1573 vi fu stabilito un ospedale per le povere donne e fu annesso al conservatorio erettovi, e ne' tempi appresso fuvì introdotto un pubblico banco di ragione.
- 15. Strada della Zabattaria; qui sono due chiese, la prima dedicata a Santa Maria dell'Avvocata, ed avea un ospedale per li pellegrini che venivano dal Santo Sepolcro; e l'altra dedicata a San Giovanni Battista, eretta nel 1336, ed è commenda della religione gerosolimitana.
- 16. Piedestilo sopra cui testa greca, per antica tradizione creduta di Partenope, che ampliò la prima volta Falero dandole 'l suo nome.
- 17. Porta antica della città eretta a' tempi di Carlo I Angioino.
- 18. Due vie, una che porta alla Scalesia (qui è l'arte de' scopari), e l'altra detta Robertina, perché fatta a' tempi di Roberto (qui è l'arte de' zoccolari e tornieri).
- 19. Via nominata de' Giupponari.
- 20. Via che fu detta degli Armieri.
- 21. Via detta la Scalesia.
- 22. Piazza e via della Loggia de' Genovesi.

- 23. Fontana eretta nel 1578 a spese del pubblico.
- 24. Chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie, eretta nel 1526 dalla comunità de' pescivendoli.
- 25. Port'antica detta della Pietra del Pesce.
- 26. Via della Marina del Vino.
- 27. Vichi che dan l'adito al quartier degl'argentieri, orefici e gioiellieri.
- 28. Via detta Piazza Larga; in questa vi è l'arte de' barrettari.
- 29. Qui era l'antica Porta de' Caputi, indi dopo l'ultima ampliacione della città fu trasportata presso alla piccola chiesa di San Giovanni, per cui oggi dicesi Porta San Giovanni.
- 30. Chiesa di San Giovanni, eretta da' compleatearj; ne' tempi antichi fu chiesa della nazione fiorentina, e fu ceduta a' compleatearj allorché la nazione ottenne il luogo presso Strada Toledo.
- 31. Via de' Tre Cannoli, per la fontana con tre tubi che vi si osserva, da' quali discorre l'acqua derivata dal pozzo di San Pietro Martire.
- 32. Via de' Zagarellari.
- 33. Via de' Calzettari.
- 34. Via vicinale in ove èvvi un pozzo d'acqua derivata da quello di San Pietro Martire.
- 35. Chiesa e convento di San Pietro Martire, fondata nel 1224. Questo luogo ne' tempi antichi fu spiaggia di mare, e nominavasi le Calcare; fu concesso da Carlo I d'Angiò a' frati di san Domenico per edificarvi 'l pio luogo.
- 36. Chiostro del convento, in ove pozzo d'acqua lentamente corrente, che dicesi di San Pietro Martire. Queste acque son parte del fiume Sebeto, che in quest'antichissima spiaggia discorreva, là ove maturavansi i lini infino a' tempi di Carlo I, che ne difinise l'esercizio; e la region denominavasi Fusarello ed Acquaro.
- 37. Via de' Lanzieri.
- 38. Chiesa di Sant'Anna.
- 39. Via del Molo Piccolo.
- 40. Strade aperte a' tempi del viceré Olivares; qui è l'arte de' ferrari.
- 41. Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, eretta dalla comunità de' marinari.
- 42. Strada nominata del Majo di Porto; in questo luogo ne' tempi antichi festeggiavasi 'l di primo maggio con apparato di fiori e coll'ergere una lunga trave, in cima alla quale appiccavansi diversi premj per coloro che a forza di braccia l'ascendevano.
- 43. Piazza di Porto; in questo luogo ne' tempi antichi terminava il Porto di Mezzo della città, che ne' tempi bassi vi si osservava.
- 44. Edificio pubblico presso al Molo Piccolo per la conservacion delle farine che vengono di fuora.
- 45. Vico che termina nella port'antica de' Greci, indi fu detta dell'Olio, ed in oggi del Mandracchio. Al difuora di quest'antica porta e nelle vie appresso vi è l'arte de' venditori d'abiti vecchi, d'altrove qui trasportati, e denominavansi dell'arte de' spogliamorti.
- 46. Fontana perenne del Gufo, e volgarmente Coccovaja. Fu eretta nel 1545 a' tempi del viceré di Toledo a comodo pubblico.
- 47. Quartiere de' costruttori delle corde di minugia, o sia di budello, ed al di là dicesi 'l Fondaco del Cetrangolo.
- 48. Strada dell'Olmo. Qui ne' tempi antichi eranvi i mercatanti di tele della città d'Olmo; in oggi vi sono le arti de' spadari, de' venditori di bambagia ed altre merci.
- 49. Chiesa e conservatorio di povere figliuole, detto Visita Poveri. In questo luogo eravi ne' tempi bassi la Regia Dogana, che poi eretta più avanti dov'era l'arsenale antico; del luogo

rimasto, parte fu concesso a' diversi concittadini, e sopra l'altra parte fuvi eretto nel 1604 dalla pietà de' napoletani l'avvisato edificio.

- 50. Via che porta alla Regia Dogana.
- 51. Porta nominata de' Pulci, presso alla quale èvvi la Cappella di Santa Barbara.
- 52. Chiesa di San Nicolò di Bari, eretta a regie spese nel 1527 dal viceré di Toledo; nella fondazione vi si coordinò un ospedale, in cui servì per molto tempo Maria Francesca Longo, fondatrice dell'Ospedale degl'Incurabili.
- 53. Regia Dogana, fondata nel luogo dell'antico arsenale nel 1578 dal viceré Montesar, a' tempi di Filippo II.
- 54. Fontana d'acqua perenne eretta dalla Regia Camera a comodo pubblico.
- 55. Antichi magazzini de' mercatanti, in oggi parte del Fondaco del Tabacco.
- 56. Porta dell'Antico Arsenale, in ove osservansi le armi aragonesi; la via che segue dicesi della Dogana del Sale.
- 57. Piazza Francese, e fontana a comodo pubblico.
- 58. Gran Guardia di Cavalleria.
- 59. Gran Guardia d'Infanteria.
- 60. Gran Guardia del Molo; la strada che segue dicesi d'Olivares, fatta da questo viceré nel 1595.
- 61. Chiesa di Santa Maria del Piliero, eretta dalla comunità de' marinari.
- 62. Via del Piliero, che rinserra il nuovo molo.
- 63. Strada, edificj e braccio nuovi del Molo, fondati da Carlo III Cattolico di Borbone negl'anni 1748 per ampliare 'l luogo, dividere 'l Molo Piccolo dal Nuovo, e render il molo adatto alla città ed al commercio.
- 64. Dogana della Calce, che vien da Vico Equenze.
- 65. Castello Nuovo, edificato da Carlo I nel 1283, là ove fuvi la chiesa e convento de' francescani di Santa Maria del Palazzo.
- 66. Secondo recinto ampliato da Alfonso I d'Aragona; e perché nel 1546 fu rovinato da incendio, dal viceré di Toledo venne riedificato ed ampliato.
- 67. Ultima ristorazione ed ampliamente di Carlo III Cattolico di Borbone per difesa della Darsena e del Molo. In questo castello vi è la regia parrocchia dedicata a Santa Barbara.
- 68. L'altro braccio che cinge 'l Molo Grande; questo per una parte fu edificato da Carlo I nel 1301, indi accresciuto da Carlo II suo figliuolo.
- 69. Ampliamente di Alfonso I d'Aragona.
- 70. Ultima ampliamente e fortificazioni fondate ed erette da Carlo III Cattolico di Borbone dagl'anni 1740 in avanti.
- 71. Gran fanale d'opera laterizia detto la Lanterna del Molo, eretta nel 1559 dal viceré d'Alcalà.
- 72. Porta della Darsena; indi nuova falsabraca del Castello Nuovo.
- 73. Rua o sia Strada Catalana; qui è l'arte de' venditori di quadri ordinarj, e qui èvvi la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Coronatella per questa regione della città.
- 74. Quartiere dell'arte de' ramari.
- 75. Quartiere dell'arte de' baullari.
- 76. La Piazzetta.
- 77. Chiesa e conservatorio di Santa Maria del Buon Camino con piazzetta avanti d'essa.
- 78. Via del Cerriglio.

- 79. Via di San Bartolomeo. Qui era l'antico teatro dei spettacoli scenici eretto a spese regie; e la parte che al regio erario si apparteneva fu nel 1583 donata da Filippo II all'Ospedale degl'Incurabili.
- 80. Chiesa di Santa Maria di Monserrato, servita da' benedettini spagnuoli.
- 81. Fontana nominata Medina, eretta nel 1549 ad ornato della città in ove leggonsi spiritose scrizioni. Al lato della medesima, cioè nel finir della Strada San Giacomo, fu da Giovanna eretta la Porta Petruccio, che stava presso San Giuseppe; fu indi nuovamente tolta e trasportata vicino Santa Maria a Cappella, oggi detta Porta di Chiaja.
- 82. Strada nominata delle Coregge, ampliata da Carlo I d'Angiò. Nel 1559 fu ridotta nella forma che si vede dal viceré de Rivera seniore, per cui si disse Strada Rivera, in oggi dicesi Strada Castello.
- 83. Chiesa della Pietà de' Torchini e seminario de' poveri figliuoli in ove apprendono la libera arte della musica. Fu fondata nel 1592 dalla pietà de' napolitani.
- 84. Chiesa di Santa Maria Coronata. Qui furono i tribunali regi eretti dagl'Angioini. Nel 1351, dopo la coronazione di Giovanna, a memoria del fatto fu il tribunale ridotto in chiesa, fondandovi la medesima un ospedale per li poverelli, e diede il tutto alla cura de' certosini.
- 85. Chiesa di San Giorgio de' Genovesi, fondata nel 1587 da quella nazione, la quale nel 1525 avea una cappella sotto l'infermeria di Santa Maria la Nuova, nominata della Compagnia de' Battenti.
- 86. Chiesa e convento de' frati osservanti di san Francesco, detti lo Spedaletto; furon fondati nel 1514 da Giovanni Castriota, e dedicata a San Gioachino, stabilendovi un ospedale per li gentiluomini poveri. Questo fu dismesso ed il luogo fu concesso a' frati, i quali coll'elemosine de' napolitani lo ridussero in convento.
- 87. Sedile della Piazza di Porto, qui eretto presso agl'anni 1748.
- 88. Chiesa di San Giuseppe, eretta nel 1500 dalla comunità de' falegnami. Poco lungi da questo sito era, ne' tempi andati, la Porta Petruccio, ed al di là la Torre Mastria, i cui avanzi s'osservano sotto la cucina del convento di Santa Maria la Nuova. A fianco di questa chiesa vi sono i vichi di San Giuseppe, dell'Ospedaletto, de' Greci ed altri, infino al
- 89. Vico del Baglivo, in oggi della Coronata.
- 90. Vico de' Cappellari.
- 91. Strada Albina, in oggi di Santa Maria la Nuova.
- 92. Strada Rivera, in oggi di Monteoliveto.
- 93. Chiesa, convento ed infermeria de' frati osservanti di san Francesco, detti Santa Maria la Nuova, erett'a regie spese nel 1268 nel sito della Torre Mastria da Carlo I d'Angiò, in occasione di essersi eretto Castelnuovo nel luogo là ove essi stavano, sotto il titolo di Santa Maria del Palazzo.
- 94. Chiesa de' Santi Giuseppe e Cristofaro, in oggi stabilita in parrocchia di questa regione, che prima era annessa colla chiesa di San Giuseppe.
- 95. Strada di Albina.
- 96. Chiesa e monasterio di Donnalbina, fondati nel 905 da Eufrasia, moglie di Teofilo duca di Napoli.
- 97. Chiesa di Santa Maria dell'Ajuto eretta circa gl'anni 1635 dalla pietà de' napolitani nel palazzo della famiglia Albina, onde tutta questa regione si disse Albinese.
- 98. Piazza in cui è la chiesa del Santissimo Crocifisso, eretta dalla pietà de' napolitani per sovvenire a' poverelli inabili. Questa in oggi è addetta alla comunità de' musici.

- 99. Pendino di Santa Barbara, nella fin del quale giugnea ne' tempi antichissimi 'l mare, per cui tutta quella parte della città che al di là s'osserva coperta d'edificj è dono del mare stesso.
- 100. Chiesa di San Demetrio e Bonifacio coll'abitazione de' religiosi sommaschi, formata nella casa di Antonio di Penna, che fu eretta nel 1380 dal medesimo, essendo segretario del re Ladislao.
- 101. Fontana d'acqua perenne, con statua eroica di Carlo II eretta nel 1668 a spese del pubblico.
- 102. Chiesa di Sant'Anna de' Lombardi, eretta nel 1581 da quella nazione in questo sito, che anticamente diceasi 'l Giardino del Giojello.
- 103. Chiesa e monasterio di Santa Maria di Monte Oliveto, fondato nel 1411 da Gurello Origlia, famigliare del re Ladislao, occupando buona parte dell'antico grandissimo giardino nominato Ampuro.
- 104. Strada che porta al gran Foro Carolino.
- 105. Strada che porta all'edificio della Conservazion dell'Olio Pubblico.
- 106. Chiesa e convento della Trinità Reale; fondata nel 1584 nel palazzo di Roberto Sanseverino dalla Principessa di Bisignano della casa de' Rovere. Presso a quest'edificio fuvi la Porta Reale, trasportata da Carlo II dalla region di Nilo; in oggi vedesi un monumento piramidale dedicato alla Santissima Concezione.
- 107. Chiesa di Santa Chiara, monasterio di dame monache e convento di francescani, che la servono. Questa fu anticamente sacra al Santissimo Corpo di Cristo, e fu fondata dal re Roberto Angioino e da Sancia d'Aragona sua moglie; in questa chiesa èvvi 'l sepolcro del mentovato re. Ne' tempi antichi quivi univasi il Sacro Regio Consiglio a decidere le cause de' napolitani.
- 108. Chiesa di Santa Marta, fondata da Margherita, madre del re Ladislao, circa gl'anni 1400. In questo luogo segnato "A" incominciavano le mura dell'antichissima Palepoli.
- 109. Via di San Sebastiano. Tutta questa strada addita la distanza antichissima fra Palepoli e Napoli ne' tempi de' greci cumani.
- 110. Vico di San Cosmo e Damiano, in cui giugnevano le mura di Palepoli.
- 111. Chiesa di San Francesco e monasterio di nobili monache, fondati nel 1325 da quelle suore dispensiere delle regie limosine, che Roberto e Sancia diputarono in tempo della fabbrica di Santa Chiara.
- 112. Vico Celano, in oggi del Pallonetto di Santa Chiara.
- 113. Chiesetta staurita della famiglia Barile.
- 114. Casa della Repubblica di Venezia, in ove abitano i suoi residenti.
- 115. Vico di San Giovanni Maggiore.
- 116. Vico di San Geronimo.
- 117. Obelisco dedicato a San Domenico Maggiore. In questo luogo eravi l'antichissima Porta Cumana di Palepoli, che Carlo II nel 1300 trasportò nella Piazza di Santa Chiara, nominandola Porta Reale.
- 118. Chiesa di San Domenico Maggiore e convento de' frati domenicani. Qui ne' tempi antichi fu la chiesa di San Michele, servita da' basiliani. Nel 1116 fu data a' benedettini; indi da Carlo II nel 1283 fu fondata la chiesa e convento che si vede per li domenicani. In questo luogo furonvi gli Studi Pubblici stabiliti da Federico II.
- 119. Banco di ragion pubblica del Santissimo Salvatore.
- 120. Vico Fontanola, in oggi Mezzocannone.

- 121. Chiesa parrocchiale della Rotonda, eretta a' tempi di Costantino. Qui ne' tempi antichissimi de' greci attici fu il Tempio di Vesta.
- 122. Chiesa di San Michele Arcangelo, volgarmente detta Sant'Angelo a Nilo. In quest'edificio vi è biblioteca pubblica ed ospedale per i poverelli. Questi edificj furon fondati dal cardinal Brancaccio nel luogo là ove Federico ergette le scuole letterarie, per cui fu detto 'l luogo lo Scogliuso.
- 123. Seggio di Nilo, fondato nel 1476; indi nel 1507 ampliato e terminato.
- 124. Chiesa di Santa Maria de' Pignatelli, fondata da questa famiglia.
- 125. Vico Alessandrino; indi d'Arcobardato; in oggi degl'Impisi.
- 126. Statua giacente del fiume Nilo, che diede 'l nome alla presente regione.
- 127. Vico che fu detto Scogliuso, in oggi San Marco de' Tavernari.
- 128. Chiesa dedicata a Sant'Andrea Apostolo; fu eretta a' tempi di Costantino. Ella fu conceduta dalla famiglia Carafa alla comunità degl'osti, e volgarmente si nomina San Marco de' Tavernari.
- 129. Chiesa e monasterio di Donnaromita, che fu per le donne di Romanja eretta dalla pietà de' napolitani. Nel 1300 furon ampliati da Beatrice della famiglia degl'Angioini.
- 130. Chiesa e casa della congregazione di Monte Vergine, fondate nel 1314 da Bartolomeo di Capoa, nel suo proprio palazzo.
- 131. Chiesa e scuole regie a uso pubblico nominate San Salvatore; furon fondate da Roberto Carafa e da' figliuoli di Cesare d'Aponte.
- 132. Vico di Monterone, in ove chiesetta di Sant'Angelillo. Qui terminava l'antichissima Palepoli colle sue mura, ed al di là fu tutto mare.
- 133. Chiesa di San Pietro in Vinculis, detto anticamente a Melia; questa dagli eredi di Lucio Scoppa fu ceduta alla comunità degli aromatarj.
- 134. Chiesa di Santa Margherita, nel 1586 fu ceduta alla nazione tedesca; e più al di là evvi la chiesetta di Sant'Aspremo, primo vescovo di Napoli.
- 135. Sant'Onofrio de' Vecchi, ampliata nel 1606.
- 136. Chiesetta di San Geronimo de' Ciechi.
- 137. Piazza de' Banchi Nuovi. Ne' tempi antichissimi erano in questo luogo le carceri della città Palepoli. In questa piazza evvi la chiesa de' Santi Cosmo e Damiano, addetta alla comunità de' barbieri. Fin presso a questo luogo giugnevano le mura di Palepoli.
- 138. Chiesa abbadiale di San Giovanni Maggiore, una delle 4 parrocchie della città. Ne' tempi dell'imperador Adriano in questo luogo fu eretto il Tempio ad Antinoo; fu distrutto a' tempi di Costantino e ridotto in basilica di cristiani a spese del medesimo imperadore e di sua figliuola Costanza.
- 139. Chiesa di San Giovanni Apostolo, fondata da Artusio Pappacoda nel 1415.
- 140. Piazza di San Giovanni Maggiore. Al termine di essa giugnevano le mura di Palepoli.
- 141. Chiesa di San Geronimo e monasterio di dame, edificato nel 1434 da molte gentildonne napolitane.
- 142. Vico che porta alla Strada di Mezzocannone; in questo luogo fu anticamente la Porta Licinia, che poi si disse Porta Ventosa.
- 143. Fontana di Mezzocannone, fatta a' tempi di Alfonso II.
- 144. Luogo in dove ne' tempi antichissimi fu il fanale del molo di Palepoli.
- 145. Piazzetta e scaglione avante la Porta di San Giovanni Maggiore, alla fin del quale giugneva il mare; e qui era ne' tempi antichissimi il Porto di Palepoli.
- 146. Palazzo che fu regia degl'Angioini, e vi si veggono le reali armi.

- 147. Antico Seggio di Porto, eretto a' tempi di Carlo I d'Angiò. Ne' tempi antichissimi questi luoghi conterminavano 'l già additato Porto di Palepoli. Qui appresso ne' tempi bassi fu ritrovato quel celebre bassorilievo marmoreo d'Orione, dio tutelare de' naviganti, che decretarono i nobili ascritti a questo sedile e situarlo nel muro, in ove s'osserva, e usarne 'l simulacro a simbolo proprio. A quest'antichissimo nume è fama qui eretto fosse 'l suo tempio, in ove offerivano i navigatori i loro voti, ed alle calende di dicembre una navicella. Si è conservata nella plebe marinaresca una material tradizione della figura sotto la favola di Colapesce; ma in ogni anno in fine dicembre bruciano nel sito una barchetta a memoria di sì antichissima cosa, da esso loro non risaputa.
- 148. Chiesa di San Pietro a Fusarello, eretta nel 1293 dalla famiglia Proculo. Di poco appresso, insin quasi al mare, ne' tempi antichi, colle acque del Sebeto che vi percorrevano, si maturavano i lini, per cui dicesi l'Acquaro e Fusarello. Carlo I d'Angiò ne distrusse le mature, trasportandole al di là del Ponte della Maddalena, inverso le Tre Torri, in ove scorrevano le acque del fiumicel Rubeolo. Alfonso I annientò l'additate mature ordinandone 'l trasporto nel Lago d'Agnano.
- 149. Chiesa di Santa Caterina in Piazza Calara, in oggi delle Zizze e de' Trinettari. Appresso vi è fontana fatta a' tempi di Carlo V per lo pubblico uso.
- 150. Region Patriziana. In questo luogo e per ogn'intorno s'osserva ne' pozzi l'acqua sotterraneamente corrente del Sebeto, e discende da San Marcellino inverso 'l mare. Intorno agl'anni 984 qui fuvvi una sinagoga degl'ebrei, che allor convivevano in Napoli.
- 151. Vico e Piazzetta del Salvatore.
- 152. Chiesa di San Marcellino e monasterio di dame monache, d'incerta fondazione. Nel 795 fu riedificato da Antimo duca di Napoli.
- 153. Seggio di Porta Nuova, già detto di Porta Ammare. La porta che qui osservasi fu trasportata da Carlo I nel Mercato, e da Ferdinando I presso al Carmine. Di poco lungi da questo luogo furono le antichissime mura di Palepoli, che soprastavano al mare.
- 154. Chiesa di Santa Maria di Porta Nuova, che fu nominata Santa Maria in Cosmodin; fu edificata a' tempi di Costantino. Nel 1629 fu concessuta a' chierici regolari di San Paolo, detti i bernabiti. In oggi vi è nella chiesa stabilita una della 4 parrocchie principali della città.
- 155. Quartier della Giudeca. In tutti questi vichi ne' tempi andati convivevano molte famiglie ebreë, che furon cacciate nel 1539 da Carlo V.
- 156. Luogo detto ne' tempi antichissimi Ferola, indi il Pennino di Moccia.
- 157. Chiesa di San Biagio, eretta nel 1538 ed ampliata nel 1615 dalla pietà de' napoletani.
- 158. Region degl'orefici, giojellieri ed argentieri.
- 159. Fontana nella Piazza Selleria. Questo luogo diceasi delle Palme, e vi erano le mura di Palepoli con un'antichissima torre, nominata delle Ferule, ed una porta della città, detta la Portella. Nel 1649 furon tolte queste memorie e fuvvi aperta la Via de' Ferri Vecchi.
- 160. Strada degl'Armieri o de' Mercatanti di Drappi.
- 161. Chiesetta dedicata all'Arcangelo Michele, in ove eravi una porta della città detta de' Monaci.
- 162. Piazza della Selleria e del Pennino. In questo luogo fuvvi ne' tempi antichi eretto 'l Sedile del Popolo; questo fu diroccato a' tempi di Alfonso I d'Aragona. Nel 1532 vi fu eretta la fontana che vi si vede. Appresso a questo luogo giugnevano le antichissime mura di Palepoli.
- 163. Fontana di Medusa, in oggi de' Serpi. Avanti alla medesima fu la Porta Bajano della città di Palepoli.
- 164. Strada già detta di Pizzofalcone, in oggi della Zecca e di Sant'Agostino.

- 165. La Regia Zecca delle Monete, eretta nel 1686 dal viceré de Haro. Appresso a quest'edificio eravi la Porta Pizzofalcone.
- 166. Chiesa di Sant'Agostino e convento de' frati eremitani, fondata da Carlo I e continuata da Carlo II Angioini. In questo luogo fuvi l'antichissimo castello di Palepoli nominato la Torre Ademarja.
- 167. Vico già detto de' Ramari, in oggi delle Campane.
- 168. Antichissima Porta Pizzofalcone, qui trasportata da Carlo I.
- 169. Vichi delle Chianche del Pennino.
- 170. Vico Inferno.
- 171. Vichi che conducono al Mercato. Tutto questo spazio è ben anche dono del mare.
- 172. Via di Santa Maria di Scala.
- 173. Chiesa parrocchiale di Santa Maria di Scala, fondata da' cittadini della città di Scala; in oggi addetta alle comunità degl'ortolani, bottegari ed altri.
- 174. Vichi nominati gl'Orti del Conte.
- 175. Chiesa di Santa Maria delle Grazie.
- 176. Chiesa di Santa Maria Egiziaca e monasterio di dame monache, fondati dalla regina Sancia nel 1342 nel luogo detto Campagnano.
- 177. Chiesa di San Bonifacio, servita da' preti.
- 178. Porta Nolana, eretta a' tempi di Ferdinando I d'Aragona.
- 179. Strada di Portanolana.
- 180. Vico di San Pietro ad Aram.
- 181. Chiesa di San Pietro ad Aram, edificata nell'antico podere di Aspremo, primo vescovo di Napoli. Da un'antica tradizione si ha che san Pietro apostolo celebrasse il santo sacrificio in quell'altare che si osserva nell'atrio di detta chiesa.
- 182. Chiesa e conservatorio de' Santi Crispino e Crispiniano, fondati dalla comunità de' calzolari nel 1533 per le proprie figliuole.
- 183. Vico dell'Annunciata. Ne' tempi antichissimi qui fu il celebre Ginnasio di Palepoli, che fu ristorato e quasi rifatto da Tito Vespasiano imperadore.
- 184. Fontane nominate la Scapillata e Capogrosso; furono formate nel 1541 a' tempi del viceré di Toledo per lo beneficio pubblico.
- 185. Strada dell'Annunciata.
- 186. Chiesa, conservatorio, ospedale e banco di Santa Maria dell'Annunciata, in dove raccolgonsi gl'esposti. Ne' tempi antichi fu eretta la chiesa e l'ospedale nel luogo del Mal Passo, dov'è il monasterio della Maddalena. Dalla regina Sancia nel 1324 furon edificati nel presente sito. La regina Giovanna II nel 1438 li riedificò, ampliandone il ricinto e le coordinate fabbricazioni. Da incendio consumata, è stata a' di nostri riedificata.
- 187. Chiesa e monasterio della Maddalena, fondato nel 1324 dalla regina Sancia, moglie di Roberto.
- 188. Vico Ercolense, in oggi de' Tarallari.
- 189. Vico delle Colonne.
- 190. Chiesa parrocchiale di Santa Maria a Piazza, fondata a' tempi di Costantino. In questo luogo fuvi il famoso tempio sacro ad Ercole.
- 191. Vico Lampadio, in oggi della Pace; in questo sito ne' tempi antichissimi eravi lo stadio per le carriere lampadiche, ed altri spettacoli.
- 192. Giudeca Vecchia, nome datoli ne' tempi bassi.

- 193. San Nicolò a Donpietro, indi i Portici di Caserta. Tutta questa regione infin quasi alla Piazza de' Tribunali Regj diceasi ne' tempi antichissimi Region Termense. Qui erano le terme, o sien i bagni, di poco lontane dal Ginnasio.
- 194. Chiesa di Sant'Agrippino, fondata da 14 famiglie del sedile Forcella, già incorporato in quello di Montagna; ella fu nel 1615 concessuta a' basiliani. In questo luogo fu la casa del Senato di Palepoli, ed il vico che lo fiancheggia diceasi di Cupidine, oggi di Sant'Agrippino.
- 195. Vico delle Zite.
- 196. Vico di Pizzofalcone, in oggi di Sant'Agostino.
- 197. Luogo detto Sopramuro. Ne' tempi antichissimi si disse Cortebagno. Qui terminavano di Palepoli le mura greche e le terme.
- 198. Chiesa e convento di Sant'Angelo a Bajano. Quest'edificio ebbe la sua origine da' longobardi; fu monasterio di dame infino al 1577, che per giusti motivi fu dismesso. Nel 1650 si concedette a' frati italiani della Redentione.
- 199. Vico de' Zuroli, così detto da questa nobile ed antichissima famiglia.
- 200. Vicaria Vecchia; qui furono i tribunali della Gran Corte Vicaria non men civile che criminale, a' quali anticamente presedeva 'l gran giustiziere. Stiedero quivi infino a' tempi del viceré di Toledo, che li traportò nel Castel Capuana.
- 201. Chiesa di San Giorgio Maggiore e casa de' pii operarj, in ove èvvi una delle 4 parrocchie della città.
- 202. Chiesa e convento di San Severo de' frati domenicani, eretta nel 1575 nell'antica casa della famiglia Cuomo.
- 203. Piazza Forcella; tutta questa regione dicesi Forcellese.
- 204. Chiesa e casa detta le Crocelle de' padri ministri degl'infermi, ed il vicolo che la fiancheggia dicesi de' Cimbri, in oggi de' Mandesi.
- 205. Vico de' Panettieri.
- 206. Vico, chiesa e conservatorio detto delle Paparelle.
- 207. Chiesa del Divino Amore e monasterio di dame, fondato nel 1658 nel palazzo della famiglia Villani da Beatrice della stessa prosapia.
- 208. Piazza Villani, a cui è contigua l'estaurita di San Niccolò di Bari detta a Pistasi. In questo luogo eranvi ne' tempi antichi i molini da biade.
- 209. Vico de' Marogani, in oggi de' Majorani.
- 210. Qui si dice a Forcella, e per antica tradizione abbiamo che vi fosse stata la scuola di Pitagora, derivata dalla Magna Grecia.
- 211. Piazzetta di San Gennarello all'Ormo, antica parrocchia della città, e qui appresso è la chiesa di San Biaggio.
- 212. Chiesa e monasterio di dame nominato San Gregorio Armeno, da' volgari detto San Liguoro; fu fondato da Elena madre di Costantino, in ove furonvi ammesse quelle monache greche che vi trasportarono il corpo del santo. Qui fu il Tempio di Cerere.
- 213. Chiesa, monte e banco di ragione della Pietà napolitana, eretto nel 1597 a sovvenire i poverelli con i pegni senz'interesse.
- 214. Chiesa e monasterio de' benedettini cassinesi di San Severino e Sosio, d'incerta fondazione. Nel 910 fuvì trasferito il corpo di san Severino dall'Isola del Salvatore, oggi Castel del Vovo; nel 920 fuvì trasferito il corpo di Sosio da Miseno. A' tempi di Alfonso II, cioè nel 1490, fu la chiesa riedificata presso all'antica.
- 215. Chiesetta di Santa Lucia, addetta alla comunità de' molinari.
- 216. Chiesa di San Filippo e Giacomo, col conservatorio dell'Arte della Seta.

- 217. Chiesa e conservatorio di San Niccolò di Bari detta a Nilo, fondati dalla pietà de' napolitani nel 1646.
- 218. Antico palazzo de' Carafa. Qui conservasi la Testa di bronzo del Cavallo geroglifico napolitano, opera greca insigne, che stava sul busto eretta nella piazza avante la porta minore della Cattedrale.
- 219. Strada che dalla regione di Nilo porta alla Forcellese, lungo la quale furon le mura di Palepoli.
- 220. Strada Don Orso, in oggi San Sebastiano.
- 221. Porta Nuova, aperta a comodo pubblico nel 1622, in oggi della Sciuscella.
- 222. Chiesa di Santa Maria della Redenzion de' Cattivi, fondata nel 1549.
- 223. Chiesa e monasterio di San Pietro a Majella, fondato a' tempi di Alfonso II a spese di Pipino da Barletta; e fu rifatta nel 1500.
- 224. Chiesa e monasterio di Sant'Antonio di Padua, fondato nel 1565 sulle mura dell'antichissima Napoli. In questo luogo fuvi una porta della città detta l'Orsitata, che fu da Carlo V trasportata a Santa Maria Costantinopoli.
- 225. Chiesa e monasterio di dame di San Sebastiano. Ne' tempi antichi fu chiesa de' basiliani, fondata a' tempi di Costantino, ed a' tempi di Giovanna II vi si trasferirono le monache che stavano sull'Isola del Salvatore.
- 226. Chiesa e monasterio di dame della Croce di Lucca, fondato nel 1534 da Andrea Sbarra e Cremona Spinelli.
- 227. Chiesa di Santa Maria Maggiore, detta volgarmente della Pietrasanta; fu eretta nel luogo là ove fuvi il Tempio di Diana. Ne' tempi appresso al 525 fu fondata dal vescovo Pomponio, e fu piccola chiesetta servita da 12 preti coll'abbate infino al 1568. Indi fu data a' chierici minori allora istituiti dalla pietà degli Adorni e Caraccioli. Nel 1653 ne fu principiata la riedificazione, e, rimasta imperfetta, fu continuata e terminata dalla famiglia d'Aponte.
- 228. Piazzetta della Pietrasanta, al lato della quale sonovi la chiesetta di San Pietro, la cappella detta la Pietrasanta e la chiesa di San Giovanni Evangelista, edificata nel 1492 da Giovanni Pontano, attorno alla quale leggonsi spiritosissime sentenze morali scritte in tanti marmi (si leggano per sentirne 'l peso).
- 229. Vichi di San Domenico.
- 230. Chiesa di Santa Maria della Pietà, cappella gentilizia fondata e mantenuta dalla famiglia Sangro de' principi di San Severo. Qui sono sorprendenti sculture antiche e moderne.
- 231. Seminario de' Nobili, fondato dalla famiglia Manzo.
- 232. Quadrivio d'Arcobardato. In questo luogo ne' tempi antichissimi fuvi una torre sostenuta da 4 archi d'opera laterizia; tal memoria fu tolta a' tempi del viceré di Toledo.
- 233. Vico del Seminario.
- 234. Vico detto Trivio, in oggi d'Arco.
- 235. Chiesa dell'Avvocata e rifugio, comunemente detta del Purgatorio ad Arco; fu fondata nel 1604 da più gentiluomini, e colle larghe sovvenzioni de' Mastrilli terminata e dotata.
- 236. Chiesa parrocchiale di Sant'Angelo a Segno, edificata dalla pietà de' napolitani dopo la sconfitta data a' saraceni nel 574.
- 237. Sedile Montagna; qui fu incorporato il sedile Forcella, ed anticamente diceasi Sedile del Teatro. Qui appresso vi è la chiesa di San Pietro, ora di Santa Maria Portacoeli, che fu edificata dalla famiglia Crimina. Al fronte di esso vedesi la chiesa di Santa Maria della Sanità addetta alla comunità de' corteggiani.

- 238. Antico palazzo di Filippo figliuolo di Carlo II Angioino.
- 239. Vico del Teatro, in oggi di San Paolo.
- 240. Chiesa e monasterio de' teatini detta San Paolo. Questa ne' tempi antichissimi fu 'l tempio augustale dedicato a' Dioscori ed alla città, cioè a Castore, a Polluce ed a Napoli; fu fondato presso al Teatro da Tiberio Giulio Tarso, e Pelagone, liberto e procurator di Cesare, col proprio avere la consagrò. Nel 1687 ne rovinò il pronao, che era l'avanzo rispettabile del tempio, del quale due sole colonne ne rimangono in piedi.
- 241. Chiesa e collegio della Scorziata, fondato nell'anno 1582 da Luisa Papera e Giovanna Scorziata; separate per discordie queste matrone, la prima fondò la casa delle Paparelle, l'altra rimase nel luogo.
- 242. Piazza di San Lorenzo; qui diceasi 'l Mercato Vecchio, e la strada che discende nominavasi Augustale, in oggi di San Lorenzo.
- 243. Banco di ragion pubblica fondato da' governadori degl'Incurabili, e si nomina di Santa Maria del Popolo.
- 244. Tribunale della città detto di San Lorenzo. Qui si congregano i maestri pubblici, cioè i Tribunali degl'Eletti, della Salute e della Fortificazione, Mattonata ed Acqua, ed in oltre più deputazioni per gl'affari della città. Questo luogo li fu assegnato da Carlo I dopo diroccato il Palazzo Pubblico per ergervi la chiesa di San Lorenzo.
- 245. Chiesa e convento di San Lorenzo, servita da' frati minori conventuali di san Francesco. Ne' tempi antichissimi qui fu la Casa Pubblica, indi la curia della Basilica Augustana, ne' tempi appresso il Palazzo Pubblico, et Carlo I in tal luogo fondò la chiesa e Carlo II la perfezionò col convento.
- 246. Piazza nominata de' Gelormini.
- 247. Chiesa e casa de' padri dell'Oratorio dedicata alla Nascita della Vergine Maria ed a Tutt'i Santi, fondata nel 1592 dalla pietà de' napolitani.
- 248. Vico Cafatino, in oggi della Stufa.
- 249. Vico del Gigante.
- 250. Vico del Teatro, in oggi de' Cinque Santi.
- 251. Strada del Sole e della Luna, in oggi de' Regj Tribunali.
- 252. Seminario diocesano de' figliuoli chiesiastici.
- 253. Chiesa di Santo Stefano, o sia staurita Stefania. Qui ne' tempi antichi eravi la statua pedestre di Partenope.
- 254. Vico del Sole, in oggi dell'Arcivescovado.
- 255. Piazza dell'Arcivescovado, fatta da Carlo II d'Angiò. In questo luogo ne' tempi antichissimi fuvì eretto il Tempio di Apollo.
- 256. La Cattedrale, e prima Santa Restituta o chiesa di Santa Maria del Principio, basilica cristiana eretta cogl'avanzi del Tempio di Apollo da Costantino, e fuvì unito l'oratorio di Sant'Aspremo e di Santa Candida.
- 257. Chiesa Arcivescovile fondata a spese del pubblico infin dal tempo de' Svevi. Da Carlo I ne fu seguitata la riedificazione, occupando parte della chiesa di Santa Restituta, e da Carlo II nel 1299 fu terminata, dedicandola a Santa Maria dell'Assunta. Nel 1456, rovinata da' terremoto, fu rifatta da Alfonso I, concorrendo all'opera la pietà de' napolitani. Sotto l'ara massima vi è 'l Succorpo, fondato nel 1492 da Oliviere Carafa, e qui si veggono i migliori avanzi del Tempio di Apollo.

- 258. Cappella o sia ammirabile chiesa del Tesoro di San Gennaro Patrono¹, edificata nel 1608 a spese del pubblico dopo la peste seguita dal 1526 al 1529.
- 259. Palazzo Arcivescovile.
- 260. Seminario urbano per li figliuoli chiesiastici.
- 261. Obelisco insigne eretto dopo l'eruzione del 1631 del Vesuvio a spese del pubblico. In questo luogo fuvi un piedestallo col Cavallo geroglifico colossale di bronzo d'opera greca. Nel 1322 fu disfatto (o perdita irreparabile!) e la sola testa si conserva nel palazzo de' Carafa.
- 262. Chiesa e casa del Monte delle Sette Opere della Misericordia, fondato nel 1602 dalla pietà de' napolitani.
- 263. Piazza nominata di Pozzobianco, in oggi di Capoana.
- 264. Sedile Capoana, ampliato circa gl'anni 1453. Qui era un arco d'opera greca, che fu disfatto a' tempi del viceré di Toledo.
- 265. Vico de' Manocchi.
- 266. Piazza Regia, in oggi Strada del Rifugio.
- 267. Vico de' Pisanelli, in oggi de' Scassacocchi.
- 268. Vico de' Santi Apostoli.
- 269. Chiesa, ospedale e casa della Pace, servita da' buon fratelli di san Giovanni di Dio; furon fondati dalla pietà de' napolitani nel 1587 nella casa di Giovanni Caracciolo.
- 270. Vico Lampadio, in oggi della Pace.
- 271. Vico Termense, in oggi di San Niccolò a Donpietro.
- 272. Chiesa e conservatorio di figliuole povere di Santa Maria del Rifugio, fondati nel 1585 da Costanza Cartette nell'antico palazzo della famiglia Orsino.
- 273. Chiesa parrocchiale di San Tommaso a Capoana.
- 274. Chiesa e banco di ragione nominato de' Poveri del Nome di Dio, fondato nel 1616 dalla pietà de' napolitani nella casa di Casparo Ricca.
- 275. Regj Tribunali, comunemente nominati la Vicaria. Quest'edificio fu eretto in abitazione di Guglielmo I Normando. Federico Svevo nel 1231 lo terminò, e rimase indi in regia degl'Angioini ed Aragonesi. Ferdinando I nella sua ampliamente della città lo rendette inofficioso, e fu donato a Carlo da Noja. Il viceré Pietro di Toledo se lo fece cedere; avendolo ridotto comodo e confacente, nel 1590 vi trasportò i tribunali tutti. Qui dunque sono il Sacro Regio Consiglio, la Regia Camera Summaria, la Gran Corte della Vicaria, il Supremo Maestrato del Commercio, il Tribunale della Zecca, il Tribunal della Bagliva, e sotto di essi le carceri.
- 276. Chiesa e seminario di Sant'Onofrio per i figliuoli che apprendono la musica.
- 277. Chiesa e convento di Santa Caterina dett'a Formello, servita da frati domenicani lombardi, che l'ebbero conceduti nel 1499 dal re Federico.
- 278. Fontana del Formello. In questo luogo comincia la distribuzione delle acque pubbliche correnti, ed entrano negl'acquadotti artificiali che attraversano l'intera città.
- 279. Strada della Duchesca.
- 280. Quartier della Duchesca. Questo luogo ne' tempi antichi fu 'l famoso giardino d'Alfonzo duca di Calabria.
- 281. Chiesa e casa delle Scuole Pie alla Duchesca.
- 282. Porta Capoana, eretta da Ferdinando I d'Aragona.
- 283. Chiesa e conservatorio di Sant'Antoniello.

¹ *Ed. princeps*: Chiesa del Tesoro di S. Gennaro P.

- 284. Chiesa parrocchiale di Santa Sofia, eretta a' tempi di Costantino.
- 285. Seminario di figliuoli nobili delle case Caraccioli, eretto circa gl'anni 1630 da queste famiglie dopo la commutazion del legato del Conte Oppido.
- 286. Vichi diversi che portano sulle mura aragonesi.
- 287. Appresso a questo sito fuvi un'antica porta, che poi si disse di Santa Sofia.
- 288. Chiesa e congregazione di San Giovanni a Carbonara de' frati eremitani osservanti di sant'Agostino, fondata su de' poderi donatili da Gualdiero Galeota. Dal re Ladislao fu indi ampliata ed arricchita. In essa vi è il mausoleo del re, con ispiritose sepolcrali, e dietro l'ara massima èvvi 'l famoso sepolcro di Giovanni Caracciolo, prediletto dal re e da Giovanna sua sorella.
- 289. Chiesa di San Marco della Pietà, oggi della Pietatella, eretta nel 1382 da Carlo III Angioino nel luogo che diceasi 'l Campo; la pietà de' napolitani vi eresse un ospedale per li poverelli; indi dismesso, nel 1542 fu dal pubblico ceduta all'Ospedale dell'Annunciata.
- 290. Strada del Campo, in oggi di San Gennaro; in questa regione seguivano le giostre ne' tempi antichi, onde si disse 'l Campo delle Giostre.
- 291. Vico de' Ferrari.
- 292. Vico Corneliano, in oggi di Santa Maria d'Agnone.
- 293. Vico Dragonario, in oggi della Lava; in questo vi è chiesa e conservatorio di donne sotto il titolo di Santa Maria de' Sette Dolori.
- 294. Strada e Piazza di Santi Apostoli.
- 295. Chiesa e casa di teatini chierici regolari detti Santi Apostoli. Ne' tempi antichissimi qui fu il Tempio di Mercurio, di poco lontan dal quale giugnevano i fini dell'antichissima Napoli. La fondazion di questo pio luogo è incerta, ma sappiamo che nel 1570 fu concesso a' suddetti religiosi, i quali diedero opera alla erezion dell'edificio coll'elemosine a larga mano date da Isabella Carafa.
- 296. Strada che fu nominata Somma Piazza, in oggi di Santi Apostoli.
- 297. Vico che si disse di Corte Pappacavallo.
- 298. Vico de' Filomarini.
- 299. Vico nominato di Corte Torre, in oggi di Donnaregina. Nel finir di questo vico fuvi una porta di Napoli ne' tempi antichissimi, in ove terminava la città.
- 300. Piazza, chiesa e monasterio di dame nominato Donnaregina, fondato da' Svevi ed ampliato nel 1325 dalla regina Maria, moglie di Carlo II. Conservasi in questo pio luogo il suo sepolcro con statua pedestre.
- 301. Cappella di Santa Maria Ancillarum; ne' tempi sopradistinti fu piccolo ritiro delle serve della regina Maria, allorché questa si ritirò nel monasterio.
- 302. Cappella di San Niccolò vescovo di Mira, fondata nel 1281 dal chierico Barat colle sovvenzioni de' fedeli.
- 303. Vico anticamente detto Gurgise, in oggi dell'Arcivescovado.
- 304. Vico che si disse Bulgaro, indi Pozzobianco, in oggi di San Giuseppe de' Ruffi.
- 305. Chiesa e monasterio di dame di San Giuseppe, fondati da Ippolita e Caterina Ruffi e da Caterina Tomacella nel 1611. In questo luogo eravi l'antico già disusato monasterio di Santa Maria degl'Angeli.
- 306. Cappella di San Pietro, addetta alla comunità de' fabbricatori, pipernieri e tagliamonti.
- 307. Piazza de' Principi d'Avellino.
- 308. Palazzo de' Caraccioli principi d'Avellino, gran cancellieri del Regno, in ove è stabilito il Collegio de' Dottori. Qui si laureano i teologi, i filosofi ed i legisti.
- 309. Cappella di Sant'Anna.

- 310. Vico Marmorato, in oggi del Collegio.
- 311. Chiesa parrocchiale di San Giovanni Apostolo a Porta, per esservi stata di poco appresso la porta della città oggi detta di San Gennaro.
- 312. Vichi che formavano l'antico quartiere de' rivenditori di cenci vecchi, e diceansi de' Spogliamorti.
- 313. Cappella di Santa Lucia.
- 314. Chiesa e monasterio del Gesù delle Monache, fondato nel 1527 da Lucrezia Capece ed Antonia Monforte, intervenendo all'opera la casa Montalto.
- 315. Porta di San Gennaro, trasportata quivi dal viceré di Toledo dal luogo dove già dicemmo.
- 316. Chiesa di San Francesco, addetta alla comunità de' cocchieri.
- 317. Chiesa e monasterio di francescane detta Santa Maria della Consolazione, fondati nel 1524.
- 318. Cappella di Santa Maria Succurre Miseris; qui è stabilita la Compagnia de' Bianchi, cioè de' sacerdoti per confortare a ben morire que' miseri già resi servi della pena capitale.
- 319. Ospedale famoso degl'Incurabili, colla chiesa e luoghi diversi per le opere di pietà, fondato da Francesca Maria Longo nel 1521, e colle sovvenzioni ed atti di pietà de' napolitani fu perfezionato.
- 320. Mura d'opera laterizia nella strada detta le Anticaglie, che furono i termini dell'antichissimo teatro napolitano.
- 321. Spazio là ove ne' tempi antichissimi fu il teatro di Napoli, vedendosene da per tutto i fastosi avanzi d'opere reticolata e laterizia. In questo famoso teatro cantò l'imperador Nerone da istrione e ne riportò il pregio, per cui funne coniatà non volgare medaglia. Ne' tempi appresso, da terremoto rovinato, fu dall'imperador Tito rifatto, fortificandolo colle distinte anticaglie. In oggi lo spazio è coperto d'edificj e vichi.
- 322. Chiesa e monasterio delle 33 Cappuccinelle, fondato dalla stessa fondatrice dell'Ospedale Incurabili.
- 323. Chiesa² e monasterio di Santa Patrizia. Ne' tempi antichi qui fu la chiesetta de' Santi Nicandro e Marciano, che poi fu convento di basiliani infino a che fuvi sepolta santa Patrizia, nipote di Costantino, verso gl'anni 365; in quel tempo fu ridotto in clausura di dame da Agle e dall'altre famigliari di questa principessa.
- 324. Chiesa e monasterio di dame detto Regina Coeli dell'ordine lateranense di sant'Agostino; fu eretta attorno agl'anni 1561 nel palazzo del Montalto, indi ampliato nel 1590.
- 325. Piazza che si disse di Trio, in oggi di Regina Coeli.
- 326. Vico di Santa Maria in Trivio, in oggi dell'Arco.
- 327. Vico de' Tori, indi de' Pisanelli.
- 328. Chiesa e monasterio di San Gaudioso servito da dame monache. Ne' tempi del 439 fu fondato da Gaudioso vescovo di Bittinia. Qui nel 496 fu abbate sant'Anello, che vi fondò il monasterio di religiose verginelle, e qui ne' tempi appresso fu incorporato il monasterio di Santa Maria dell'Agnone.
- 329. Chiesa e convento di Santa Maria delle Grazie, fondato dalla pietà de' napolitani nel luogo della cappella de' Crassi verso gl'anni 1500; e fu conceduta a' frati della congregazione di San Girolamo.
- 330. Cappella di Sant'Omobuono, addetta alla comunità de' sartori.

² *Ed. princeps*: Chiese.

- 331. Piazza detta di Sant'Anello e di Santa Maria delle Grazie. In questo luogo, dagli avanzi famosi d'architettura greca antichissima che vi si osservano, riman quasi deciso che vi stasse il Tempio di Partenope, che diede il secondo nome alla città vecchia.
- 332. Chiesa e canonica di Sant'Anello, servita da' canonici regolari della congregazione del Salvatore riformati. Questa nella sua origine fu piccola chiesa con ospedale appresso per i poverelli, indi dismesso l'ospedale nel 1517 fu rifatta dall'arcivescovo Poderico, e, dopo la concessione del suolo, infino alle mura di Carlo V fu ampliata. Nel chiostro è vii il sepolcro del celebre poeta Giovan Battista Marino.
- 333. Chiesa e monasterio di Sant'Andrea, fondati nel 1587 da Giulia Lucrezia e Claudia Palascandolo, gentildonne di Vico Equense.
- 334. Vico del Settimo Cielo, in oggi dell'Avvocata per una cappella dedicata a Nostra Signora.
- 335. Vico di Santa Maria Costantinopoli.
- 336. Indi porta collo stesso nome, qual prima fu detta Donnorso, e fu qui eretta a' tempi del viceré di Toledo.
- 337. Vico del Sole, in oggi di Santa Maria Maggiore; in questo luogo fuvi ne' tempi antichissimi 'l famoso Tempio di Diana.
- 338. Vico nominato l'Antico, in oggi del Campanile della Pietrasanta.
- 339. Vico della Sapienza, che porta a Somma Piazza.
- 340. Chiesa e monasterio della Sapienza. Qui ne' tempi bassi furon fondati gli studj pubblici, ma perché rimase l'opera imperfetta, dalla pietà de' napolitani fu ridotto in monasterio di monache.
- 341. Chiesa e monasterio di San Giovanni Battista, fondato nel 1610 a spese di Francesco del Balzo capoano.
- 342. Chiesa e conservatorio di Santa Maria Costantinopoli, fondati dopo il flagello della peste del 1575 dalla pietà de' napolitani.
- 343. Regio Liceo, o sia la Regia Università degli Studj Pubblici, fondata inverso gl'anni 1587 dal viceré di Giron. Nel 1599 ne fu seguitata la fabbricazione dal viceré Ruiz de Castro, e ne fu aperto l'esercizio nel 1615.
- 344. Piazza de' Regj Studj.
- 345. Strada nominata la Salita a' Cappuccini Nuovi. Qui terminava il colle nominato la Costigliola.
- 346. Strada che porta a Santa Teresa.
- 347. Region della Costigliola; ne' tempi antichi fu una collina tutta scoscesa de' Carafa, nella quale vi sono stati aperti più vichi ed edificati tutti gl'edificj che vi si veggono.
- 348. Chiesa di San Giuseppe e congregazione addetta per vestire a' poveri nudi.
- 349. Chiesa e monasterio de' Santi Margherita e Bernardo, edificati nell'anno 1646 da 22 figliuole del conservatorio sotto lo stesso titolo che stava inverso la Stella.
- 350. Chiesa e monasterio di Santa Monaca, fondato conservatorio nell'anno 1624 dalla pietà de' napolitani, indi nel 1646 ridotto in clausura.
- 351. Chiesa e casa de' chierici regolari minori sotto il titolo di San Giuseppe, fondati nel 1617 dalla pietà de' napolitani.
- 352. Chiesa e monasterio di San Potito, qui eretto nel 1615, ed è servito da dame monache.
- 353. Palazzo de' principi di Luperano della famiglia Muscettola, eretto nel luogo anticamente nominato la Conigliera. Questo fu uno de' palazzi d'Alfonzo II fra' tre fatti erigere in questa dominante.

- 354. Edificio pubblico detto la Conservazione del Grano, o sien le Fosse, fondato a' tempi di Carlo V per le bisogne della città, che per l'accrescimento del popolo fu ampliato e disteso infino a Port'Alba.
- 355. Vico nominato 'l Cavone, e porta a' Frati Cappuccini Nuovi; per esso infino al 1600 vi scorrevano le acque delle lave.
- 356. Chiesa, casa e scuole letterarie nominate le Scuole Pie di Santa Maria di Caravagio; furon fondate attorno agl'anni 1627 dalla pietà de' napolitani.
- 357. Chiesa parrocchiale di Santa Maria dell'Avvocata, fondata da fra Alessandro Mollo carmelitano, che vi stabilì nel 1580 un conventino; indi dal cardinal Gesualdo a sue spese fu ridotta in parrocchia.
- 358. Chiesa e convento de' frati domenicani calabresi, comunemente detti di san Domenico Soriano; fu dalla pietà de' napolitani fondata nel 1602.
- 359. Port'Alba. Questo pezzo di muro è antico fin da' tempi di Carlo II; rimasto nel suo essere nell'ultima ampliazione di Carlo V.
- 360. Statua equestre di Carlo III Borbone Cattolico, eretta col suo foro a spese del pubblico circa gl'anni 1757, per cui dicesi tal piazza 'l Foro Carolino, che prima nominavasi 'l Mercatello.
- 361. Chiesa di San Michele Arcangelo.
- 362. Qui era la Porta Reale, o dello Spirito Santo, trasportata dalla Piazza di Santa Chiara a' tempi del viceré di Toledo. Nel 1775, regnando l'ottimo principe Ferdinando IV di Borbone, è stata diroccata a spese del pubblico in continuazione della Strada Toledo, affin di rendere questa parte della città oltramodo maestosa e magnifica.
- 363. Salita di Pontecorbo e strada detta di Gesù e Maria.
- 364. Chiesa e monasterio di teresiane scalze sotto 'l titolo di San Giuseppe, fondati nel 1619 da cinque monache genovesi.
- 365. Chiesa e monasterio delle Cappuccinelle, eretto nel luogo nominato Allimpiano, indi di Pontecorbo, fondati nel 1585 in conservatorio, e dappoi nel 1616 ridotto in clausura.
- 366. Chiesa e conservatorio di Santa Maria delle Figliuole Pericolanti, fondato da Carlo di Mari.
- 367. Chiesetta e conservatorio fondato dal Monte de' Poveri Vergognosi per due donzelle povere da elegersi da ogni rione de' 29 della città.
- 368. Chiesa e convento di Gesù e Maria de' frati domenicani, fondati dalla pietà de' napolitani verso gl'anni 1580.
- 369. Palazzo de' Principi di Tarsia; qui è vvi delineato il meridiano di Napoli.
- 370. Strada che porta a Gesù e Maria.
- 371. Chiesa e convento di Santa Maria dello Spirito Santo e Sant'Antonello, servita da' frati conventuali.
- 372. Regione anticamente detta Allimpiano, in oggi coperta di edificj.
- 373. Palazzo de' principi di Motemiletto della famiglia Tocco.
- 374. Chiesetta del Sangue di Cristo.
- 375. Strada del Sangue di Cristo.
- 376. Chiesetta di Santa Maria de' Monti.
- 377. Piazza e vichi dell'Olivella.
- 378. Chiesa parrocchiale di Santa Maria de' Monti.
- 379. Chiesa e convento di frati carmelitani dell'osservanza, fondati nel 1646 dalla pietà de' napolitani.

- 380. Porta Medina, prima nominata Porta Pertugio; fu aperta a' tempi del viceré di Medina a spese de' complatearj della regione.
- 381. Chiesa e monasterio della Trinità del Monte Ermeo, fondati nel 1620 da Eufrosina di Silva.
- 382. Chiesa, oratorio ed ospizio della Santissima Trinità de' Pellegrini, fondati da Fabrizio Pignatelli, chi nel 1588 li concedette all'arciconfraternità de' Pellegrini.
- 383. Chiesa e conservatorio di Santa Maria del Rosario, eretti nel 1568 da' confrati che fondarono la chiesa dello Spirito Santo.
- 384. Piazza nominata della Pignasecca. In questo luogo si vede la bocca della cloaca massima della città formata dal pubblico, che girando per la Strada Toledo, e per di sotto del Monte Echia, giunge al di là del Castel del Vovo inverso la Vittoria. Tutta questa regione fu giardino nominato del Biancomanciare.
- 385. Chiesa, conservatorio e banco di ragione detti lo Spirito Santo, eretti nel 1563 da una confraternità di cittadini col mezzo di larghissim'elemosine date da' napolitani.
- 386. Chiesa e conservatorio di Santa Maria del Presidio delle Pentite, eretti nel 1633 da' padri pii operarj coll'elemosine de' napolitani.
- 387. Chiesa e casa de' padri pii operarj di San Niccolò vescovo di Mira, eretta col denaro d'un povero nel 1647.
- 388. Strada Toledo, formata a' tempi di Carlo V dal viceré di Toledo; in oggi distesa dal pubblico infino alla Conservazion del Grano.
- 389. Chiesa e conservatorio di Santa Maria della Carità, fondata per le povere donzelle; in oggi vi si ammettono le figliuole de' comodi cittadini.
- 390. Chiesa parrocchiale di San Liborio.
- 391. Chiesa e conservatorio di Santa Maria dello Splendore.
- 392. Chiesa e convento de' frati servi di Maria detta de' Sette Dolori, fondata nel 1640 dalla pietà di tre napolitani, ed indi ristorata ed ampliata da' frati.
- 393. Chiesa e conservatorio di Santa Maria del Soccorso, fondati nel 1602 da Carlo Carafa nella strada nominata de' Magnacavallo.
- 394. Chiesa e conservatorio di Santa Maria del Consiglio, fondati da' scrivani del Sacro Regio Consiglio per le proprie figliuole.
- 395. Chiesa parrocchiale di Santa Maria d'Ognibene, qui fondata nel 1630.
- 396. Vie per le quali si ascende 'l monte per trasferirsi al Castel Sant'Erasmus ed alla Certosa di San Martino, che si dicono le Salite de' Sette Dolori.
- 397. Chiesa e convento di Santa Lucia del Monte, in oggi servita (dopo tante vicende) da' frati minori di san Francesco detti gl'alcanterini.
- 398. Via di Santa Lucia del Monte, che porta a Suor Orsola, in ove son le discese nelle strade di Santa Maria d'Ognibene.
- 399. Vichi di Santa Maria d'Ognibene.
- 400. Strada della Concezione e di Montecalvario.
- 401. Chiesa e conservatorio di donzelle cittadine nominato della Concezione Italiana di Montecalvario; furon fondati da alcuni cavalieri e gentiluomini napolitani nel 1589.
- 402. Piazza di Montecalvario, che dà il nome all'intera regione.
- 403. Chiesa e convento di Montecalvario, servita da' frati francescani; fu fondata nel 1560 da Ilaria d'Apuzzo, ed indi donata a' frati osservanti di san Francesco.
- 404. Teatro Nuovo, eretto a' tempi di Carlo III Cattolico di Borbone, in cui si rappresentano gli spettacoli scenici in musica.

- 405. Chiesa di Santa Maria dell'Oreto e casa de' teatini di San Paolo, fondati nel 1628 dalla pietà de' napolitani.
- 406. Chiesa e casa del Monte de' Poverelli Vergognosi, fondati nel 1600 dalla congregazion de' cavalieri.
- 407. Palazzo della Nunziatura, ove risiedono i nunzj pontificj.
- 408. Chiesa e convento de' frati domenicani di san Tommaso d'Aquino. Qui son le pubbliche scuole di teologia e filosofia; furon fondati nel 1503 dalla nobile famiglia d'Avolos.
- 409. Chiesa parrocchiale di San Giovanni de' Fiorentini, addetta alla nazione toscana; fu fondata nel 1428 dalla regina Isabella, moglie di Ferdinando I, che la donò a' frati domenicani, da' quali nel 1557 fu venduta alla nazione toscana.
- 410. Teatro detto di San Giovanni de' Fiorentini, perché posto nelle strade e vichi di tal nome. Questo fu eretto per li comedianti spagnuoli; in oggi vi si rappresentano gli spettacoli scenici in musica.
- 411. Vico dell'Ospedaletto.
- 412. Vico di San Giuseppe.
- 413. Vichi della Corsea.
- 414. Vico de' Profumieri, in oggi de' Guantari.
- 415. Vichi del Ponte di Tappia. Nel vicolo appresso, che si disse de' Greci, èvvi eretta la chiesa di San Pietro e Paolo della nazione greca, fondata nel 1518 da Tommaso Paleologo della stirpe imperiale di Costantinopoli.
- 416. Strada di San Giacomo e Carceri dell'Udienza Generale degl'Eserciti di Sua Maestà Siciliana.
- 417. Strada di San Giorgio de' Genovesi e della Stufa.
- 418. Tutti questi vichi diconsi di Montecalvario.
- 419. Chiesa parrocchiale de' Santi Francesco e Matteo. Ne' tempi andati fu già eretta dalla comunità de' cocchieri, e verso gl'anni 1587 conceduta a' frati di san Francesco, che di poco appresso l'abbandonarono. Nel 1590 fu da' compleatearj riedificata, ed indi dal cardinal Gesualdo ridotta in parrocchia.
- 420. Vichi in ogn'intorno nominati di San Matteo.
- 421. Chiesa e convento della Trinità de' Spagnuoli, servita da' frati della Redenzion de' Cattivi; fu edificata dalla pietà de' napolitani attorno agl'anni 1573.
- 422. Vichi in ogn'intorno nominati della Trinità Spagnuola: in ove quello che corrisponde alla chiesa della Concezione di Toledo diceasi della Pietra della Pazienza, per esservi stato quivi ne' tempi antichi 'l pubblico Lupanaro.
- 423. Chiesa e convento di Santa Maria della Concordia, servita da' frati carmelitani; fu fondata nel 1556 da fra Giuseppe Romano coll'elemosine de' pii napolitani.
- 424. Piazza, palazzo e vie de' Spinelli principi di Cariati; tutto il sito, in ove son tanti edificj e tanti vichi, segnati "405", "420", "422", et era un vasto terreno scosceso e boscoso, che poi, reso colto, fu detto il Gran Giardino, e fu concesso a' patrizj Spinelli da' frati certosini e dalle monache di Santa Chiara.
- 425. Chiesa, ospedale e banco di ragione di Santi Giacomo e Vittoria della nazione spagnuola, fondati nel 1540 dal viceré di Toledo nel luogo che già si disse Genova Piccola.
- 426. Chiesa e conservatorio di Santa Maria della Concezione Spagnuola.
- 427. Vico della Concezione.
- 428. Strada di Santa Brigida.

- 429. Chiesa e casa di Santa Brigida, servita da' padri lucchesi; fu fondata nel 1610 da Giovanna de Queveda spagnuola.
- 430. Vico de' Polveristi.
- 431. Vico delle Campane.
- 432. Vico delle Chianche.
- 433. Chiesa e scuole regie nominate di San Ferdinando.
- 434. Vico del Conte di Mola, che porta alla Concordia.
- 435. Chiesa e conservatorio della Maddalena.
- 436. Chiesa e convento di Santa Maria del Rosario, servita da' frati domenicani; fu eretta nel 1573 da Michel di Lauro e dalla pietà de' napolitani.
- 437. Vico de' Tedeschi.
- 438. Chiesa parrocchiale di Sant'Anna, fondata nel 1562 a spese de' completearj da' governadori della Compagnia del Sacramento, che stava eretta in San Giovanni Maggiore. Allato di questa evvi l'arciconfraternità di Santa Maria della Salvazione.
- 439. Strada del Carminello.
- 440. Chiesa di Santa Maria del Carminello.
- 441. Chiesa e convento de' frati carmelitani di Santa Teresella detta de' Spagnuoli.
- 442. Cappella di San Pantalone.
- 443. Vico di Mardones, in oggi di Nardò.
- 444. Strada di Chiaja, ridotta nella presente forma nel 1538 a' tempi del viceré di Toledo.
- 445. Vico di Santo Spirito.
- 446. Chiesa e convento de' frati domenicani di Santo Spirito, fondati nel 1316 dall'arcivescovo de Nidicolis. Nel 1448 furon la chiesa e convento venduti a' frati di san Domenico, da' quali è stata ridotta nella forma che si vede.
- 447. Ponte di Chiaja, edificato nel 1634 a spese de' completearj per unire le due regioni Echia e Mortelle.
- 448. Region delle Mortelle. Queste fu l'antico terreno detto il Mortellito di Montedragone; ne' tempi appresso vi furono aperte più vie e vichi, furonvi fabbricati tanti numerosi edificj e fuvi eretto 'l conservatorio detto il Ritiro di Montedragone.
- 449. Strada del Grottone, in oggi di Santa Maria degli Angeli.
- 450. Dopo le piazze del Regio Palazzo e quella di San Ferdinando, evvi 'l Gran Teatro di San Carlo, fondato da Carlo Borbone III Cattolico nell'anno 1740, in soli giorni 270, e da Ferdinando IV, felicemente regnante, è stato ampliato ed inimitabilmente decorato, per cui riman deciso esser quest'edificio pubblico 'l più sorprendente in Europa.
- 451. Palazzo Vecchio, fondato nel 1540 dal viceré di Toledo.
- 452. Regia di Napoli, fondata attorno agl'anni 1602 a' tempi del viceré Conte di Lemos; è stata ampliata non meno da Carlo Borbone III Cattolico che da Ferdinando IV suo figliuolo.
- 453. Regia Fonderia di cannoni ed altre armi offensive, avanti alla quale è la Strada della Darsena, fornita di giuocose fontane.
- 454. Statua pedestre detta 'l Gigante di Palazzo, posta quivi a' tempi del viceré d'Aragona. Quanto è di marmo in quest'opera fu della colossale di Giove ritrovata in Pozzuoli, appresso alla quale son le discese, ornate di giuocose fontane, alla Darsena.
- 455. Piazza d'armi detta Arsenale, formata a' tempi del viceré Marchese del Carpio.
- 456. Arsenale addetto alla costruzion de' navilj da guerra, fondato nell'antica spiaggia di Santa Lucia a' tempi del viceré di Mendozza circa gl'anni 1557.
- 457. Quartieri ed accademia reale del battaglion de' cadetti nominato Real Ferdinando, fondati nel 1775 da Ferdinando IV Borbone ne' luoghi ove furono i conventi della Croce e

Trinità de' frati francescani; avendoli trasportati nell'anno 1774 alla Trinità Reale, segnata numero "106".

- 458. Strada che porta a Santa Lucia, cinta di deliziose fontane; fu così modificata a' tempi del viceré Duca di Medina.
- 459. Edificio nominato la Panatica. Qui si ammassa e cuoce 'l biscotto per le squadre maritime; fu eretto nel 1619 dal viceré Conte di Lemos.
- 460. Chiesa di Santa Lucia a Mare, fondata da Lucia nipote di Costantino; e nel 1588 fu riedificata dalle monache di San Sebastiano.
- 461. Deliziose fontane fatt' eseguire nel 1620 a spese del pubblico.
- 462. Strada e Piazza di Santa Lucia, formata a' tempi del viceré de Rivera nel 1626. Qui si vede una sorgiva di acqua sulfurea che sgorga dalle radici del Monte Echia.
- 463. Strada del Chiatamone. Luogo che a' tempi de' greci si disse Platamion. Qui erano le celebri Grotte Platamoniche. Qui son le discese di Pizzofalcone fondate da Carlo Borbone III Cattolico. In questo luogo èvvi la scaturgine dell'acqua ferrata, anticamente detta Lucullana, che sgorga dalle radici del Monte Eglia od Echia, in oggi Pizzofalcone.
- 464. Isola di San Salvatore detta il Castel del Vovo. Questa ne' tempi antichissimi fu unita alla Montagna Eglia, e da terremoto fu separata. È fama dimostrata dalle osservazioni che ne' tempi de' greci qui fosse la piccola città itala-greca di Megara. Ne' tempi di Lucio Lucullo fu luogo del suo palazzo, delizie e vivaj; indi fu soggiorno de' basiliani, onde si disse San Salvatore, in ove morì Santa Patrizia. Appresso fu concessuta a' benedettini. Nel 1164 Guglielmo il Malo normando vi fondò la sua regia nominandola Castel Lucullano, che fu da Guglielmo II nel 1166 terminata. Nel 1221 Federico II la fortificò, ed il monasterio de' benedettini sotto 'l titolo di San Pietro a Castello fu concesso alle monache di San Sebastiano, che fu poi abolito. Nel 1595 furon le fortificazioni restaurate ed accresciute dal viceré Zunica, e ne' tempi appresso furon ampliate inverso oriente nel luogo detto le Molina. In esso èvvi la parrocchial chiesa del castello.
- 465. Chiesa e casa di Santa Maria Concetta, servita da' padri ministri degl'infermi, nominata le Crocelle, fondata nel 1607 dalla pietà de' napoletani.
- 466. Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Catena, fondata nel 1576 dalla comunità de' pescivendoli di Santa Lucia.
- 467. Seminario di nobili giovani.
- 468. Vico del Pallonetto di Santa Lucia.
- 469. Presidio di Pizzofalcone, antichissimamente nominato Mont'Eglia od Echia, e ne' tempi appresso Lucullano; in oggi è quartiere delle soldatesche regie. Qui era il Palazzo de' Loffredi marchesi di Trivico (ch'eran padroni dell'intera regione); in oggi, essendosi rifatto 'l palazzo a regie spese, è l'abitazion del capitan generale del re.
- 470. Chiesa e convento de' frati domenicani del Monte di Dio, fondata da Ferrante Loffredo nel 1588 e terminata nel 1601.
- 471. Strada che già si disse Lucullana, in oggi del Monte di Dio.
- 472. Chiesa e seminario di giovani nobili detto l'Annunziata, stabilito nel 1772 da Ferdinando IV, felicemente regnante.
- 473. Piazza di Santa Maria degl'Angeli.
- 474. Chiesa e casa de' chierici regolari teatini di Santa Maria degl'Angeli, fondate nel 1573 da Costanza d'Oria del Carretto.
- 475. Strada Trivico o de' Loffredi, in oggi dell'Egiziaca.
- 476. Chiesa e monasterio di Santa Maria Egiziaca, servita da dame monache riformate; furon eretti nel 1640.

- 477. Chiesa e conservatorio della Solitaria, fondati nel 1589 da Pietro Trigoso e Luigi Enriquez spagnuoli.
- 478. Chiesa parrocchiale di San Marco, edificata nel 1544 dalla comunità de' tessitori di tele lini; indi nel 1589 ridott' in parrocchia dal cardinal Gesualdo.
- 479. Chiesa e convento de' frati minimi di san Francesco da Paula, fondati dal re Ferdinando I appresso agl'anni 1481, sotto quell'antichissima rupe del Monte Echia, che tutta selvosa in que' tempi si vedeva. Qui è fondata la congregazione de' nobili sotto 'l titolo de' Sette Dolori di Nostra Signora.
- 480. Chiesa e convento de' frati della Redenzion de' Cattivi di Sant'Orsola, fondati dalla pietà di Antonio Carafa e di più napolitani nel 1569.
- 481. Palazzo nominato di Cellammare, eretto sulle mura di Carlo V.
- 482. Porta di Chiaja; fu questa l'antica Porta Petruccio, qui trasportata a' tempi di Carlo V nell'ultim'ampliazion delle fortificazioni.
- 483. Chiesa e convento di Santa Catarina, servita da' frati francescani del terz'ordine; fu fondata dalla famiglia Forti coll'elemosine de' napolitani.
- 484. Chiesa di Santa Maria Cappella Nuova, fondata nel 1635 dalla pietà de' napolitani e del cardinal Buoncompagno; in oggi ridotta in abbazia.
- 485. Chiesa e canonica di Santa Maria Cappella Vecchia, servita da' canonici regolari del Salvatore. In questo luogo fu ne' tempi antichissimi 'l Tempio di Serapide, e più addietro l'Antro di Mitra, o sien del Sole, che infino a' dì nostri se ne osservan gl'avanzi alle spalle della canonica.
- 486. Strada della Vittoria.
- 487. Chiesa e casa della Vittoria, servita da' chierici regolari teatini. Qui appresso vi è un piccolo quartiere per la cavalleria del re.
- 488. Piazza di Santa Maria Cappella e strade che portano alla spiaggia di Chiaja.
- 489. Palazzo che fu di Pietro di Toledo. Qui fondò Alfonso II d'Aragona la sua regia e delizie.
- 490. Chiesetta di San Rocco, edificata dalle monache di San Sebastiano.
- 491. Quartieri delle soldatesche regie.
- 492. Chiesa e convento de' frati alcantarini detta San Pasquale.
- 493. Strada dell'Ascensione.
- 494. Piazza, chiesa e convento de' frati scalzi carmelitani di Santa Teresa a Chiaja, fondati nel 1625 coll'eredità di Rutilio Collasino, indi ampliata coll'eredità d'Isabella Mastrogiudice.
- 495. Chiesa e cenobio di celestini detto l'Ascensione, fondati nel 1300, indi nel 1602 riedificati ed ampliati da Michele Vajez conte di Mola.
- 496. Chiesa e convento di Santa Maria del Carmine, fondati nel 1619 da fra Giuseppe Caccavello coll'elemosine de' napolitani.
- 497. Strada di Santa Maria in Portico; indi chiesa e casa de' chierici regolari lucchesi della Madre di Dio, fondata nel 1632 da Felice Maria Ursina nel suo palazzo, i cui giardini giungono infino al Vomero.
- 498. Chiesa e seminario regio per li poveri giovinotti che si educano a diverse arti servili, nominato San Giuseppe; si è stabilito da Ferdinando IV appresso agl'anni 1772.
- 499. Strada che porta nel casale del Vomero; in essa vi sono un monasterio di benedettini sotto 'l titolo di Sant'Angelo; la chiesa e conservatorio di donne civili di Santa Teresa, fondato da Maria Amalia, madre di Ferdinando IV felicemente regnante; e la chiesa e monasterio di San Francesco Iscariota di Montefiore.

- 500. Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve, fondata dalla comunità de' pescatori e barcaroli di Chiaja nel 1571.
- 501. Chiesa e canonica di Santa Maria di Piedigrotta, servita da' lateranensi; fu fondata dalla pietà de' napolitani verso gl'anni 1200, indi ampliata dopo la concessione di Alfonso da' canonici medesimi.
- 502. Bocca della grotta detta di Pozzuoli, che fu sacra a Priapo. Tutto il suo andamento fu d'ardita mano cavato nel monte tufo di Posilipo; l'autore ed il tempo della sua formazione sono incerti, era però a' tempi di Seneca molesta, oscura e polverosa, e serviva di passaggio a' cumani e napolitani. Fu in tempi diversi sbassata, ma in quelli del viceré di Toledo illuminata e resa nella forma che si vede. Quasi alla sua metà èvvi la cappella sacra alla Vergine Maria, e sopra della bocca, luogo che si disse Villa Patulejo, fu 'l sepolc[r]o dell'insigne poeta Virgilio Marone, secondo la volgare tradizione.
- 503. Le discese di Brancaccio e strade che portano alla spiaggia di Chiaja.
- 504. Vico di Bettelem.
- 505. Chiesa e monasterio di Santa Maria di Bettelem.
- 506. Chiesa e casa de' bernabiti di San Carlo alle Mortelle, fondati nel 1616 da' medesimi padri coll'elemosine de' napolitani.
- 507. Chiesa e monasterio di Santa Catarina da Siena, di monache domenicane, fondati nel 1613 da fra Feliciano Zupardo. In questo luogo eravi l'antico Spedale della Vittoria, stabilito da Giovanni d'Austria.
- 508. Chiesa e convento di San Niccolò da Tolentino, servita dagli agostiniani scalzi.
- 509. Edificio nominato Suor Orsola; fu fondato da suor Orsola Benincasa nel 1587 colla chiesa della Santissima Concezione. Qui trovasi eretta la chiesa e romitorio delle monache romite che fu ampliato e terminato a regie spese nel 1668 dal viceré d'Aragona.
- 510. Chiesa e convento di Santa Maria Parete, de' frati conventuali; fu fondata nel 1581 da fra Filippo da San Giorgio coll'elemosine de' napolitani.
- 511. Le salite al Castel Sant'Erasmo dette del Petrarò.
- 512. La celebre vigna de' monaci certosini di San Martino.
- 513. Chiesa e cenobio de' monaci certosini detta San Martino, fondati nel 1325 da Carlo duca di Calabria, figliuol di Roberto, e proseguiti da Giovanna I nel luogo che diceasi Campanaro, presso la Torre Belforte; in questo luogo vi sono due chiesette, una di San Martino fuori la clausura e l'altra di Santa Maria del Pilastro nella strada appresso.
- 514. Castello di Sant'Erasmo, edificato sul Monte Ermite da Carlo I nel luogo là ove fu la Torre Belforte; fu ampliato e fortificato con opere esteriori a' tempi di Carlo V dal viceré di Toledo, giusta i numeri "515", che ne terminano le fortificazioni fino alla strada.
- 516. Discese dal castello per la Strada di Santa Maria de' Sette Dolori.
- 517. Strada di Santa Maria de' Monti, che porta per quella de' Cacciottoli al Castello Sant'Erasmo.
- 518. Strada della Cesaria, che porta all'Infrascata; ed in questo luogo si separano il Monte Ermite dall'Olimpiano.
- 519. Chiesa di Santa Maria della Paziienza Cesaria, fondata in badia da Annibale Cesario, a cui fuvvi annesso un ospedale per li convalescenti, che indi per mancanza di rendite fu dismesso. Segue a questa la chiesa e monasterio di San Francesco Sales, ed è servita da religiose.
- 520. Chiesa e monasterio di religiose fondati da Camilla Antinoro circa gl'anni 1646 sotto il titolo del Santissimo Sacramento. Ne' tempi appresso furon dotati con profusissime rendite

da Gasparo Romer, per cui ottenne che questo sacro edificio si denominasse Santa Maria Maddalena de' Pazzi del Sacramento.

- 521. Strada de' Cappuccini Nuovi, e della Salute.
- 522. Chiesa di Sant'Eusebio Nuovo, volgarmente detta Sant'Iefremo, e convento di frati cappuccini, fondati sul terreno donatoli da Francesco di Sangro. Attorno agl'anni 1570 furono eretti colle sovvenzioni a larga mano date da Francesca Carafa, moglie dell'avvocato Brancaccio, e terminati coll'elemosine de' pii napolitani.
- 523. Chiesa e convento di Santa Maria della Salute de' frati riformati di san Francesco; furono fondati coll'elemosine de' complatearj nel luogo detto Torricchio.
- 524. Chiesa e convento de' frati carmelitani scalzi detti di Santa Teresa sotto il titolo della Madre di Dio; fondati attorno agl'anni 1602 coll'opera d'un tal fra Pietro di nazione spagnuola, essendone il mezzo la pietà de' napolitani, che con larghissime elemosine composero i corrispondenti fondi.
- 525. Piazza di Sant'Agostino, in ove osservasi la chiesa e 'l convento degl'agostiniani scalzi sotto il titolo di Santa Maria della Verità, eretti dalla pietà de' napolitani attorno agl'anni 1600 in questo luogo, là ove ne' tempi antichi, tutto deserto, eravi una chiesetta con piccolo romitorio sacri a Santa Maria dell'Olivo.
- 526. Regione detta Fonseca, nuovamente edificata e distesa con più compartimenti di strade e vichi. Questo terreno possedevasi dalla mensa vescovile di Napoli; fu censuato ad Ugo Fonseca, onde n'ebbe il nome, ed indi succensuato a diversi composseessori che vi fabbricarono.
- 527. Chiesa parrocchiale dell'Annunciatella della region Fonseca, fondata dal cardinal Carafa.
- 528. Strada di Mater Dei, in ove chiesa sotto lo stesso titolo fondata nel 1585, ed è servita da' frati servi di Maria.
- 529. Chiesa e conservatorio di Sant'Agata, eretta dalle comunità degli orefici ed argentieri.
- 530. Chiesa di Santa Maria della Verità, eretta da Mario Schipani, ottimo filosofo, e che ne' suoi tempi diede il nome alla regione.
- 531. Chiesa e convento de' minimi di san Francesco da Paula, nominata Santa Maria della Stella.
- 532. Strada che porta a Sant'Agostino.
- 533. Strada della Stella, e di Fonseca.
- 534. Chiesa e conservatorio di Santa Maria del Rosario alle Pigne, fondati da Gasparo Romer nel 1630, e che li dotò con bastanti fondi.
- 535. Region delle Cavajole.
- 536. Vico de' Tagliaferri.
- 537. Strada dell'Arenaccia o de' Vergini, in ove son la chiesa della Misericordiella, luogo pio laicale addetto a molte opere di pietà; la chiesa e conservatorio di Sant'Antonio, fondati nel 1613 da alcune dame napolitane; la chiesa parrocchiale di Santa Maria de' Vergini; e la chiesa e casa de' padri missionarj, a' di nostri erette colle sovvenzioni de' pii napolitani.
- 538. Strada di San Felice.
- 539. Strada della Sanità.
- 540. Chiesa e convento di Santa Maria della Sanità. Qui ne' tempi antichi fu uno degl'aditi a' cimiterj pubblici di Napoli, cavati nella montagna di tufo detta Capo di Monte.
- 541. Strada della Vita, in continuazione di quella dell'Arenaccia.
- 542. Chiesa e convento di Santa Maria della Vita. In questo luogo fu 'l secondo adito a' cimiterj pubblici cavati nella montagna.

- 543. Strada per cui si ascende il colle di Mater Dei.
- 544. Strada del Cavone di San Gennaro de' Poverelli.
- 545. Chiesa e conservatorio di povere figliuole dette di San Vincenzo, fondati dal vescovo Borgia coll'elemosine de' napolitani.
- 546. Chiesa, ospizio pubblico de' poveri e conservatorio di figliuole di San Gennaro Extramoenia; eretto e governato dal popolo. In questo luogo fu la principal bocca dell'antico cimiterio di Napoli, e nominavasi le Catacombe; infino a' di nostri ne osserviamo quivi l'ingresso, ed il suo andamento ne' tanti tortuosi giravolti che giungono ed oltrepassano il Monte Leutrecco.
- 547. Vichi diversi che portano alla montagna di Capo di Monte.
- 548. Luogo detto Pirozzo; qui è un collegio per i cinesi.
- 549. Chiesa e convento di San Severo, de' frati minori conventuali, conceduta ad esso loro nel 1573 dall'arcivescovo Carafa. Qui anticamente fu altro adito a' cimiterj pubblici; ed attorno agl'anni 397 è fama che in una chiesetta scavata nella montagna vi morisse san Severo.
- 550. Strade che portano a Capo di Monte, sul quale èvvi la regia e le delizie del nostro graziosissimo monarca. Queste furon fondate dall'augusto suo padre Carlo III di Borbone Cattolico attorno agl'anni 1740, e dal figliuolo Ferdinando IV proseguite. Nella regia vi è sceltissima biblioteca ed incomparabile museo di quadri, medaglie ed altro.
- 551. Chiesa e conservatorio di Santa Maria Antesaecula.
- 552. Chiesa e casa delle Crocelle, de' padri ministri degl'infermi sotto il titolo di Sant'Aspremo.
- 553. Regione nominata la Montagnuola, a sinistra della quale èvvi la chiesa e il conservatorio de' Santi Giuseppe e Teresa.
- 554. Chiesa e monasterio di Santa Maria de' Miracoli e della Provvidenza, eretti dal Monte della Misericordia coll'eredità di Camillo Cacace.
- 555. Regione di Santa Maria degl'Angioli, in ove chiesa e convento de' frati francescani collo stesso titolo, eretti nel 1581 coll'elemosine date a larga mano da' napolitani.
- 556. Chiesa e convento di San Carlo detto all'Arena, de' frati cisterciensi, fondati nel 1602 dalla pietà del canonico Longo.
- 557. Chiesa badiale di Sant'Antonio di Vienna, o sia Sant'Antuono, fondata da Giovanna I circa gl'anni 1371.
- 558. Strada del Borgo di Sant'Antuono, prima nominato di San Sebastiano; fu questa formata nell'antico campo de' Carmignani, e giunge infino a Porta Capuana.
- 559. Vie e vichi del nominato borgo, formati nel medesimo campo.
- 560. Chiesa parrocchiale di Tutt'i Santi.
- 561. Chiesa e convento de' frati minimi di san Francesco di Paula, eretti dopo l'anno 1540 coll'elemosine de' napolitani, nel luogo ove nel 1532 era stata eretta la chiesetta di San Sebastiano.
- 562. Strada degl'Incarnati, o sia la Via Vecchia di Poggio Reale.
- 563. Chiesa di Sant'Anna, eretta da' napolitani e per molto tempo governata da laici; indi fu conceduta a' frati minori conventuali, che vi eressero il convento attorno agl'anni 1563. Di questo convento fu priore perpetuo fra Crispo, che tolse dalle fauci della povertà Montalto, onde poi fu Sisto V.
- 564. Acquidotto che porta le unite acque, cioè quelle donate dal re nostro Ferdinando IV al pubblico e quelle antiche di Cimminello e Carmignani, alle molina della città.

- 565. Chiesa e casa de' chierici regolari teatini di Santa Maria dell'Avvocata, fondate nel 1625 da' compleatearj di questa regione.
- 566. Via grande dell'Arenaccia, che giugne infino al Ponte della Maddalena. Per questa in oggi vi discorrono le lave che discendono da' colli circonvicini alla città.
- 567. Polveriera Vecchia, inofficiosa e dirupata.
- 568. Chiesa di Santa Maria della Fede, fondata dalla pietà de' compleatearj. Fu conventino de' riformati di sant'Agostino, indi per giuste cause abolito; si governa il luogo pio da' preti secolari.
- 569. Grotta nominata de' Sportigliani; fu anticamente famoso cimiterio de' napolitani. Questa meravigliosa opera architettonica fu coordinata con più intricatissime giravolte infino a San Gennaro de' Poveri, ed ha per ogni dove molti e molti conicoli, con innumerabili sepolcri cavati nel masso che si distende ne' monti Leutresco, Caposalita o sia Capodichino, e Capodimonte.
- 570. Regio Palazzo nominato Poggioreale, edificato attorno agl'anni 1483 da Alfonso con indicibili delizie di giardini, fontane e boschetti che giugnevano infino al mare.
- 571. Porta Nolana, qui eretta dagl'Aragonesi.
- 572. Molini pubblici officiati dall'acqua che sopradicemmo, e dopo sbocca in mare alla Marinella.
- 573. Strada formata sul camino coperto delle fortificazioni aragonesi, e si dirige alla Porta del Carmine. In questa osservasi la chiesa de' Santi Cosmo e Damiano, fondata nel 1611 dal collegio de' medici coll'eredità del medico Perrotta.
- 574. Strada e Borgo di Santa Maria dell'Oreto, che ha i suoi vichi inverso la marina.
- 575. Chiesa parrocchiale di San Michele all'Arena.
- 576. Chiesa e conservatorio de' poverelli figliuoli, in ove apprendono le lettere e l'arte della musica; furon fondati nel 1537 dalla pietà de' napolitani col mezzo della grand'opera dello spagnuolo Giovanni Tapea.
- 577. Quartiere di cavalleria detto della Maddalena; attorno agl'anni 1581 qui fu la Regia Cavallerizza, in ove scozzonavansi i cavalli reali, per cui eravi la scuola di cavalcare, retta da ottimi maestri, per la nobiltà. Nell'anno 1586 furon abandonate, e dal viceré d'Ossuna erette nel luogo de' Regj Studj. Nel 1689 il viceré Ognatte restituì nel medesimo luogo le cavallerizze e la scuola, ma indi, abolito tutto, servirono per quartiere della regia soldatesca di cavalleria, ed in oggi vi osserviamo un magnifico quartiere, a tal fine fatto ergere da Carlo III di Borbone il Cattolico.
- 578. Edificio spesosissimo e magnifico eretto da Carlo III di Borbone il Cattolico per conservarvi e nutrirvi le fiere, ciascuna nella sua stanza.
- 579. Ponte della Maddalena, eretto in questo luogo attorno all'anno 1555, dopo il disordine seguito da una gran pioggia che rovinò l'antico piccolissimo ponte nominato Guizzardo, ed era posto più al di là del presente, sotto del quale scolavano le acque de' fossi delle paludi e le dilavazioni delle acque di pioggia. Sotto questo gran ponte moderno vi discorrono le piccolissime acque d'un fiumicello nominato dal 1300 a questa parte Sebeto, mentre ne' tempi andati diceasi Robeolo, e sboccava presso alle Tre Torri.
- 580. Le Tre Torri: antichi molini a vento eretti dal pubblico prima della costruzione de' molini officiati coll'acqua comunemente detta di Ciminello e Carmignano. Di poco prima di questi edificj sboccava in mare il fiumicel Robeolo, in ove si faceano le mature de' lini. In oggi in questo luogo vi è stabilita la Scuola Pratica di Artiglieria.

[In coda alla *Legenda*]

STORIA DELLA PRESENTE MAPPA TOPOGRAFICA

Dappoiché determinò nell'anno 1750 l'ordine, ed il popolo napoletano formarsi la *Mappa topografica della Città e suoi contorni*, ne commise la direzione a Giovanni Carafa duca di Noja. Questi, scienziato cavaliere, diede mano alla grand'opera assistito dal gromatico Vantiche, formonne l'intera delineazione geometrica e diede in seguito l'incominciamento alle incisioni in rame, avvalendosi de' bolini de' celebri professori Campana, Aloja e Lamarra; ma prevenuto il Carafa dalla morte, rimase per molto tempo tal insigne opera nell'oblivion sepolta. Nell'anno 1769 risorse addossandone il pubblico la cura di perfezionarla a Giovanni Pignatelli principe di Monteroduni, che la ornò e condusse a fine; per lo cui effetto Niccolò Carletti, professor delle architetture e matematico del nostro pubblico, nell'anno 1775 molte correzioni vi fece per le case mutate ed aggiunte allo stato presente della città; e vi combinò in ultimo non già un indice topografico ma un'accorciata spiegazione storiografa dell'antico e del moderno di essa, avendosi riserbato lo scrittore dare alla pubblica luce le note corrispondenti in un libro ad illustrarne i fatti.

Niccolò Carletti napoletano, filosofo, professore pubblico delle architetture, accademico di merito di San Luca in Roma e cetera, corresse e scrisse.

Giuseppe Aloja napoletano regio incisore.

[*Iscrizioni greche nei reperti antichi in basso a destra*]

[sulla base di marmo]³

- 1 Τ(ίτωι) · Φλαβίωι · Τ(ίτου) · υἱῶι
Εὐάνθηι νικήσαντι
Ἴταλικὰ Ῥωμαῖα Σεβαστὰ
ἰσολύμπια τῆς · μ·γ·
- 5 Ἴταλίδος · παιδῶν
πολιτικῶν · διάυλον,
ἀναθέντι ἐν τῆι φρητρίαι
ἀνδριάντας · Διοσκούρων
σὺν · Τ(ίτωι) · Φλαβίωι · Ζωσίμωι
- 10 ἀδελφῶι τῶ αὐτῶ ἀγῶνι
τάγμα νικήσαντι · καὶ
βραβίον · λαβόντι,
Εὐμηλεῖδαι · φρήτορες
ἀμοιβῆς · ἔνεκεν.

[«A Tito Flavio Euante, figlio di Tito, che ha vinto nei *Sebastà* Italici Romani Isolimpici della 43^a Italide la corsa del doppio stadio dei fanciulli cittadini, e che ha dedicato nella fratia statue dei Dioscuri insieme col fratello Tito Flavio Zosimo, che nello stesso agone ha vinto la schiera ed ha riportato un premio, i fratrui Eumelidi (dedicarano) per riconoscenza»]

³ La base con l'iscrizione (IG XIV, 748) è stata rinvenuta a Napoli intorno al 1747 ed è databile al 170-171 d.C. Presenta una seconda iscrizione sul lato destro. Cf. *Iscrizioni greche d'Italia: Napoli*, a cura di Elena Miranda, 2 vols., Roma 1990-1995, vol. 1, pp. 89-92, n. 52. Traduzione di Elena Miranda da *Napoli antica* (catalogo di mostra), Napoli 1985, p. 391, n. 116.2.

[*sulla base di marmo cilindrica rovesciata*]⁴

- 1 Μ(ἄρκος) Κοκκήιος Σε[βαστοῦ]
ἀπελεύθερος · Καλ[--]
σὺν τοῖς · ἰδίοις · τέκ[νοις]
Τιτίῳ Ἀκιλείῳ
5 καὶ Φλαουίῳ Κρήσκεντι
τὸν σκύφον ἐκ λιτρῶν) νζ´
οὐ(γγιῶν) · δ´ (καὶ ἡμισείας)
θεοῖς φρήτορσι Κυμαίων.

[«Marco Cocceio Cal[--], liberto dell'Augusto, con i propri figli Tizio Aquilino e Flavio Crescente (ha dedicato) lo *skyphos* di 56 libbre e 4 once e mezza agli dèi fratrīi dei Cumei»]

[*sulla lastra di marmo accanto alla base cilindrica*]⁵

- 1 σῆμα Φιλείῳ
τοῦτο φίλῳ δεῖμεν
θεράποντι · |
Ἴπποκράτης πάσης
5 εἶνεκεν εὐνο·ί·ης. ☩

[«Ippocrate edificò questa tomba per il suo caro servitore Filino, in segno di gratitudine per tutta la sua fedeltà e devozione.»]

⁴ La base cilindrica con l'iscrizione (IG XIV, 721) è stata rinvenuta a Napoli nella chiesa S. Maria Rotonda [cf. supra: *Leggenda*, n. 121] in 1747 ed è databile all'inizio del II sec. d.C. Cf. *Iscrizioni greche d'Italia: Napoli*, a cura di Elena Miranda, 2 vols., Roma 1990-1995, vol. 1, pp. 24-26, n. 9. Traduzione di Elena Miranda da *Napoli antica* (catalogo di mostra), Napoli 1985, p. 394, n. 117.2.

⁵ La lastra con l'iscrizione (IG XIV, 815) è databile al II-III sec. d.C. Cf. *Iscrizioni greche d'Italia: Napoli*, a cura di Elena Miranda, 2 vols., Roma 1990-1995, vol. 2, pp. 94-95, n. 178. Si confronta la traduzione tedesca di Werner Peek, *Griechische Grabgedichte*, Darmstadt 1960, p. 153, n. 240.